

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Segretario, prego, l'appello. Inserire la scheda, grazie. Sedici presenti. Un momento! Un momento! Bene. Verifichiamo se abbiamo inserita tutti la scheda. Bene. Quanti siamo? Venti. Bene. La seduta è valida. Nomino scrutatori i Consiglieri Gnudi, Giovanni Venturi, Mainardi.

Allora, iniziamo con le dichiarazioni d'apertura dei Consiglieri. La prima richiesta è del Consigliere Spina.

SPINA - Grazie Presidente. Colleghi, intanto voglio esprimere disagio profondo, che accompagnerà poi le considerazioni che metto in questa mia dichiarazione di inizio seduta. Ieri è stata una giornata, credo, per la storia bolognese, particolarmente sgradevole; vorrei dire nera, sotto certi profili. Marzo non porta bene alle vicende politiche e amministrative in questa città.

Abbiamo assistito allo sgombero e alla rimozione dei baraccamenti che stavano lungo il Reno, nella zona diciamo oltre Borgo Panigale. Ora, al di là del giudizio politico, come potete immaginare, per quello che riguarda una forza politica come Rifondazione Comunista, è un giudizio duro e assolutamente negativo; duro non sono rispetto all'atto, di per sé veramente spiacevole, ma duro rispetto al segnale che si dà a una città intera e alle popolazioni che la abitano. Ma duro perché, oltre all'episodio già di per sé sgradevole, a fronte di un problema la scelta ancora una volta è stata una scelta di carattere coercitivo, militare, perché lì sono intervenute forze dell'ordine delle armi più diverse, con il nucleo sicurezza dei Vigili urbani, i Vigili urbani di Bologna alle dirette dipendenze del Sindaco Sergio Cofferati, ma soprattutto si è lasciato che queste persone - e fino a prova contraria di questo io parlo, persone - sono state sgomberate, private di quell'unico riparo clandestino? Illegale? Brutto esteticamente? Può essere. Ma era l'unico riparo che avevano; e sono state lasciate sulla strada.

Ora, io credo che una amministrazione pubblica, che si caratterizzi per interventi di questo genere, dia di sé un'immagine assolutamente negativa, proterva, degna di altre storie; non di quelle che hanno caratterizzato le amministrazioni di questa città. Non solo. Il fatto che qualcuno dei componenti dell'amministrazione comunale abbia poi dichiarato che non era a conoscenza del fatto che, non alleggerisce la posizione dell'amministrazione, la aggrava, e ho finito. Io credo che una amministrazione come la nostra, l'amministrazione provinciale, debba poter essere in grado non solo di essere... debba essere messa nella condizione non solo di essere informata di quello che accade;

BOZZA NON CORRETTA

ma, visto che accade su uno dei territori cospicui della Provincia, la città da Bologna, deve essere messa anche nella condizione di poter intervenire.

Io non credo che esista che persone che vivono, e in qualunque modo queste vivano, sul nostro territorio, possano semplicemente essere, dall'alba al tramonto, messe sulla strada, senza che nessuno abbia quantomeno la attenzione, sapere come passeranno la prima notte, se ci sono dei bambini, se ci sono famiglie, se ci sono malati, se ci sono anziani; ma anche se non ci fossero, chi è che può essere semplicemente scaricato in mezzo alla strada? E chiedo quindi che anche da questa amministrazione possano venire quegli impegni minimi che garantiscano a chi è in condizione di disagio e di sofferenza quantomeno di poter passare le notti immediatamente successive ad operazioni di questo genere.

E' chiaro, non mi fisso sul passaggio delle notti, una, due, tre notti che siano; sto cercando di ragionare della possibilità di fare qualche cosa che intervenga lì dove esiste effettivamente una emergenza. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ricordo ai Consiglieri che le dichiarazioni d'apertura sono interventi dei Consiglieri che non richiedono risposta ma dichiarazioni personali. Question time le apriamo subito dopo.

Ha la parola per una dichiarazione d'apertura il Vicepresidente Sabbioni.

SABBIONI – Faccio il mio soliloquio, anch'io, se me lo consentite. Allora, ricorre oggi, caro Burgin, la giornata mondiale del risparmio dell'acqua; e noi dobbiamo ricordare che ci sono un miliardo di persone nel mondo che soffrono la sete, su sei miliardi all'incirca di abitanti. Allora, io credo che l'impegno dell'Ente, che già su questa materia si sta attrezzando e si è attrezzato, perché anche in passato abbiamo affrontato questa tematica, credo che l'impegno possa essere intensificato. E io faccio la proposta, se riusciremo a risparmiare sulla bolletta dell'acqua, credo che il risparmio rispetto alle bollette precedenti possa essere impegnato, verificando poi ovviamente i limiti di legge, ma qui abbiamo il Segretario generale che ci assiste egregiamente, possa essere impegnato per una iniziativa a favore - diciamo - di popolazioni che soffrono la sete.

Credo che potremmo impegnare anche altri Comuni del territorio in questa direzione, attraverso una iniziativa che possa diventare significativa e corale. Quindi è ovviamente un soliloquio, perché non poteva essere diversamente; io penso però che questa proposta possa essere sviluppata e anche realizzata. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Giovanni Venturi.

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI VENTURI – Beh, in riferimento allo sgombero delle famiglie lungo il Reno, nelle baracche lungo Reno, delle famiglie rumene, il Gruppo dei Comunisti Italiani esprime la solidarietà a queste famiglie, già i quali versano in una situazione difficile e di grave sofferenza; e ad oggi la loro grave sofferenza è messa ulteriormente in una situazione inaccettabile, in un Paese democratico e in un Paese soprattutto come il nostro, così attento alle situazioni di difficoltà e di gravi situazioni di sopravvivenza. Bene, chiudo con un auspicio, sperando che le amministrazioni del territorio riescano a trovare una soluzione alternativa a quella che hanno messo in atto oggi, mettendo famiglie intere, uomini, donne, bambini, in una situazione per cui devono stare all'aperto, dove non sanno dove andare, quindi in una situazione di grave sopravvivenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alle comunicazioni della Giunta. Io ho l'Assessora Lembi che ha chiesto la parola.

LEMBI – Brevemente, solo per divulgare una iniziativa che abbiamo preso come Assessorato. Voi sapete che il 2005, l'ho fatta mettere su ognuno dei banchi degli Assessori e dei Consiglieri e delle Consigliere, voi sapete che il 2005 ricorre il centenario della formulazione da parte di Einstein della teoria della relatività ristretta; e che ONU e UNESCO hanno dedicato quest'anno alla fisica. Per questo ci tenevo a presentarvi la nuova edizione, la nona edizione di "Col favore del Buio"; ho allegato anche la carta del cielo, che è una, a mio parere, importante iniziativa che stiamo facendo insieme con l'osservatorio di Bologna, con il Comune, con i Comuni di Lizzano in Belvedere, Loiano, Medicina, Monte San Pietro, San Giovanni in Persiceto, e che ha a che fare ovviamente non con l'astrologia ma con l'astronomia, quindi con la divulgazione scientifica.

Ovviamente presentiamo questa iniziativa in conferenza stampa domani l'altro; però sono comunque molto disponibile anche a organizzare, insieme con il Consiglio o insieme con la Commissione, se verrà, una visita guidata all'osservatorio di Loiano e anche la divulgazione del fascino che hanno iniziative come queste.

La seconda comunicazione; ed è l'ultima. So che è passata già dai Capigruppo. Martedì prossimo, e quindi lo ricordo, martedì prossimo, d'accordo con il Presidente del Consiglio, abbiamo organizzato una mezz'ora, diciamo così, musicale, con l'organo antico del conservatorio di Bologna, per divulgare invece l'altra rassegna che facciamo: "Organi antichi", che - voi sapete - è di valorizzazione del patrimonio di questi splendidi strumenti musicali diffusi su tutto il nostro territorio. Ovviamente è un invito

BOZZA NON CORRETTA

diffuso sia alla Giunta che al Consiglio; sarebbe molto importante e anche molto bello avervi tutti presenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ha la parola l'Assessore Alvergnà.

ALVERGNA – Grazie Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Le spiego il meccanismo, che lei ha...

ALVERGNA – Adesso funziona.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La prenotazione fa già partire automaticamente.

ALVERGNA – Perfetto. Grazie Presidente. Volevo comunicare al Consiglio una notizia che ci è stata comunicata nei giorni scorsi. La Provincia di Bologna aveva partecipato ad un progetto europeo nel settore dell'e-government; e oltre che avere la Comunità Europea accettato il nostro progetto, la Provincia di Bologna è stata incaricata di fare da coordinatore europeo in un progetto "bismark.net", sempre nel settore dell'e-government, importante per i nostri servizi tecnici, perché ci permetterà di collegare tutti i vari servizi in rete che stiamo costruendo, dando la possibilità di avere un comune scambio documentale tra tutti i servizi che stiamo costruendo.

Al di là del lato tecnico, sul quale non mi addentro, lo volevo comunicare perché questo, dopo che la Provincia di Bologna è coordinatore nazionale del progetto di e-government, ci fa piacere che sia stato riconosciuto il livello del nostro servizio, dei nostri tecnici, affidandoci il coordinamento europeo di questo importante progetto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alle interrogazioni a risposta immediata. Ho la prenotazione dei Consiglieri Finelli, poi Poli.

FINELLI – Grazie Presidente. Mi rivolgo in particolare alla Presidente Draghetti, come componente del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per segnalare una situazione preoccupante che da diverso tempo si sta verificando soprattutto nei Comuni della pianura est della Provincia; ma non escludo che questo avvenga anche in altri territori. Mi riferisco al progressivo e massiccio utilizzo del personale delle stazioni dei Carabinieri, dell'arma dei Carabinieri, in servizio a Bologna, in particolare rispetto ai cosiddetti obiettivi sensibili, quali la sinagoga di Bologna, l'università John Hopkins, il Collegio di Spagna ed altri, per finire, dulcis in fundo, all'attività di ordine pubblico in concomitanza con le partite di calcio e di basket della massima serie che si svolgono a Bologna.

La situazione sta diventando insostenibile; in particolare anche sulle affermazioni dei comandanti di stazione e di compagnia, poiché questi servizi sono in continuo

BOZZA NON CORRETTA

aumento e determinano in pratica, in alcune stazioni, la completa assenza dell'organico dei Carabinieri. In alcune stazioni i servizi di Bologna assorbono praticamente la quasi totalità dell'organico, sino a determinare la presenza di un piantone e tutto al più del comandante. Privi oltre tutto dei mezzi di trasporto, perché sono utilizzati per la trasferta a Bologna; nel senso che l'unica macchina che hanno, vecchia, obsoleta eccetera, viene utilizzata per la trasferta a Bologna.

E' chiaro che questa situazione, a lungo andare, sta determinando un forte abbassamento del controllo del territorio da parte dell'arma, creando problemi anche in quelle zone, come quella che conosco meglio per essere stato Sindaco, dove effettivamente l'attività dei Carabinieri aveva determinato una situazione di estrema tranquillità. Per cui non è un problema annoso, è un problema di adesso. La situazione sta sfuggendo; stanno perdendo il controllo del territorio. Anche laddove, con una attività intensa di intelligence, avevano ottenuto dei risultati straordinari.

Non sto a sottolineare l'importanza del controllo degli obiettivi sensibili; però chiedo alla Presidente di farsi tramite nei confronti della Commissione prefettizia perché questo non avvenga. Non si può fare il gioco dei bussolotti: spostare contingenti di Carabinieri da una parte all'altra, vantando poi di avere fatto il Carabiniere di quartiere o il...

Debbo dire l'ultima cosa. Questo sta determinando una serie di interrogazioni, in alcuni casi di Gruppi delle minoranze nei nostri Comuni, in cui si pretende che la nostra Polizia municipale si faccia carico di sostituire i Carabinieri. Questo non è ammissibile, perché i compiti sono ben distinti e sono diversi. Anche questo credo che sia un atteggiamento elettorale, io penso, perché se no non si spiegherebbe. Però credo che sia da stigmatizzare. E mi auguro che vengano dalla Prefettura delle notizie rispetto a questa situazione,, che veramente creerà dei problemi nei prossimi giorni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie Consigliere Finelli. Vorrei ricordare, visto che questo strumento - e a me fa molto piacere - si sta diffondendo, le domande a risposta immediata prevedono tre minuti per la domanda e cinque per la risposta. Io vorrei attenermi rigorosamente a questi tempi. Do la parola alla Presidente. No, Finelli ha fatto tre minuti e 17/18 secondi, quindi è rimasto nei tempi. Eh, cosa vuole? Prego, ha la parola la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Comunque io regalo agli interpellanti quattro minuti; nel senso che desidero semplicemente comunicare che domani stesso farò una comunicazione al signor Prefetto.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ricordo che non si può cedere parte del proprio tempo. Bene. Bene, si può fare, lei ha gli strumenti e c'è la notizia anche per i giornali. Bravo. Ha la parola la Consiglieria Poli.

POLI – Grazie Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Io continuo a provarci perché è un sistema... Seguitemi. Consiglieria Poli, ascolti me. Esatto. Si prenota e basta. Adesso provi a spegnerlo. Riprovi. Eh, esatto. Il Vicepresidente ha capito come funziona qui. Provi il microfono della Consiglieria Pariani, per favore. Ecco, può parlare.

POLI – Grazie Presidente. La domanda la rivolgo in modo particolare all'Assessora Montera. Ieri è stata una giornata triste e dolorosa per la valle del Santerno, in modo particolare per la comunità di Casalfiumanese, in quanto si è verificato un altro incidente mortale in agricoltura. E' mancato un ragazzo di 44 anni che è rimasto schiacciato dal trattore. Quindi io chiedo all'Assessore quali sono le idee, i programmi dell'Assessorato mirati a tutelare i lavoratori in senso generale e in particolare i lavoratori dell'agricoltura, perché tali incidenti siano evitati e non succedano possibilmente più nell'intero territorio provinciale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde l'Assessora Montera.

MONTERA – Questa amministrazione ha, nel suo mandato, nel suo programma di mandato, ritenuto di inserire anche il tema del lavoro amministrativo, per favorire la sicurezza in generale sul lavoro. In effetti c'è un progetto, che la Giunta provinciale sta cominciando ad attivare, che si chiama "Coala" e che è un progetto che in realtà segue un'azione analoga, denominata proprio così, che significa come acronimo coordinamento delle azioni lavori pubblici e appalti, che è trasversale evidentemente alla Giunta stessa, su cui ha avuto informazioni e su cui si è svolto anche un confronto in sede di Commissione Terza, circa un paio di mesi fa, alla presenza dell'Assessore Meier, che proprio prende in considerazione la possibilità di intervenire sui temi che la Consiglieria Poli poneva.

Questo progetto, che è trasversale, che parte dal cercare - diciamo - di fare azioni mirate a garantire la sicurezza nei cantieri, ricomprende anche, per scelta evidentemente della Giunta provinciale, ricomprende anche iniziative specifiche legate alla sicurezza, per quanto riguarda il settore della agricoltura. In estrema sintesi, è un provvedimento che prevede, da una parte, la costituzione di un gruppo di lavoro dentro l'Ente, che è composto dai dirigenti di vari settori coinvolti; e per quanto riguarda in specifico l'agricoltura noi abbiamo previsto delle azioni dirette alla integrazione dei migranti, compresi i lavoratori stagionali in agricoltura, l'individuazione di alcune tipologie di

BOZZA NON CORRETTA

appalto attivabili con gli imprenditori agricoli, per quanto riguarda - diciamo - anche la legge di ammodernamento del settore. E poi analisi e monitoraggio del fenomeno infortuni in agricoltura; visto che l'incidente di ieri, purtroppo, segue una serie di incidenti che nell'ultimo periodo, in agricoltura, si sono susseguiti.

Questo in sintesi. Poi, rispetto alla specificità del progetto, naturalmente io sono a disposizione per migliori informazioni, anche in altre sedi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Presidente, io avrei due question time.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – L'importante è che rimanga nei tre minuti.

GIOVANNI VENTURI – Sì, rimango nei tre minuti. Parto subito con una question time all'Assessore Prantoni in relazione alla Strada Provinciale 64 e alla ex ANAS denominata Traversa di Pracchia, numero 632, nel Comune di Granaglione. Considerando le sollecitazioni all'Ente provinciale da parte dell'amministrazione comunale e facendo evidenziare la necessità di un ripristino della sicurezza in alcuni tratti stradali, chiedo all'Assessore Prantoni quando partiranno i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nelle due strade sopra citate, tenendo conto anche dell'avvicinarsi dell'estate e quindi con il conseguente aumento del traffico.

E una question time all'Assessore Rebaudengo, in riferimento alla vicenda SEBAC, sempre di Granaglione. In considerazione dell'attuale situazione, di fronte alla difficoltà nella quale versano i lavoratori e le lavoratrici in questo momento, chiedo all'Assessore Rebaudengo, ad oggi, in quali condizioni versano i lavoratori SEBAC messi suo tempo in mobilità dall'azienda e le prospettive che hanno per il prossimo futuro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI – Conosco la questione che il Capogruppo mi ha sottoposto, signor Presidente, e devo dire che la Proloco di Granaglione, in maniera un po' inusitata, perché normalmente non sono gli interlocutori principali dell'Assessorato, però questo nulla toglie, aveva sollecitato alcuni interventi di abbellimento e di messa in sicurezza della strada. Noi abbiamo fatto, già oggi, i lavori sono già partiti per una serie di interventi di barriere elastiche, che abbiamo già posto al ciglio della strada, di muretti di contenimento e di alcuni cordoli.

I lavori non sono ancora conclusi; riprenderanno adesso, con la bella stagione, in maniera da poter terminare all'inizio dell'estate. Sono anche disponibile, se lei era stato

BOZZA NON CORRETTA

sollecitato da quel gruppo di cittadini, eventualmente a incontrarli insieme a lei, per spiegargli come procederanno i lavori nei prossimi mesi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti. Ha ragione, chiedo scusa, c'è anche la seconda risposta dell'Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO – Grazie Presidente e grazie Consigliere Venturi per aver posto una questione su un tema che ci sta molto a cuore; e devo dire che ci stanno a cuore tutti i lavoratori ma i lavoratori di SEBAC sono diventati un po' un caso emblematico, sia per la loro collocazione geografica, per il contesto socioeconomico, sia per come sono stati trattati, sia perché, per fortuna, un caso di comportamento così disdicevole - per usare un eufemismo - da parte di una azienda si verifica non frequentemente, se non altro dal punto di vista - come dire - estetico, dei modi, del rispetto delle regole.

La situazione attuale è questa; e credo che riveli, anche da questo punto di vista, riveli la curiosità - e anche qui uso un eufemismo - della vicenda. Su 23 licenziati, e rilevo peraltro che i 23 licenziati sono quasi tutte donne, sono 15 donne e 8 uomini, sono avvenute 14 riassunzioni per due mesi a tempo determinato, che scadranno tra non molto, scadranno tra l'8 e metà di aprile, quindi intanto sono avvenute a condizioni inferiori a quelle che erano in corso precedentemente. E poi con un respiro brevissimo; e quindi con un carattere in qualche modo ricattatorio.

Due di queste persone sono state assunte da altre aziende; ed è uno dei motivi per cui sono state attivate queste procedure. La speranza è che se ne vada qualcuno da solo. Due persone si sono ammalate; e quindi attualmente sono a casa con certificato di malattia. Una persona sta seguendo un corso di formazione professionale per operatore ai servizi sanitari; e lo sta seguendo a Vergato. Quattro persone, a completamento dei ventitré, sono invece rimaste sin dalle origini a casa, in stato di disoccupazione.

Ma a completamento, e a porre ulteriori interrogativi su questa vicenda, sono avvenute ben sedici ulteriori assunzioni a tempo determinato, da parte dell'azienda. Quindi ne hanno lasciato quattro a casa, ne hanno prese parecchie a tempo determinato, poi hanno fatto sedici assunzioni, di cui quindici con qualifica di operaio di montaggio con un contratto di due mesi, a tempo determinato, e un impiegato tecnico per cinque mesi; anche qua un po' di più, impiegato tecnico. E il 17 di marzo altri quattro operai sono stati assunti per due mesi.

Quindi una situazione veramente incredibile, tanto che i servizi del lavoro hanno fatto una convocazione, che è stata firmata sia dal sottoscritto che dall'Assessore Meier, una convocazione per dopodomani, per poter assumere tutte le informazioni anche di carattere giuridico, relativamente alla vicenda processuale che è in corso, sui due

BOZZA NON CORRETTA

aspetti, quello relativo al comportamento antisindacale e quello di impugnazione dei licenziamenti; e anche per discutere con i sindacati della realizzazione di possibili politiche attive del lavoro.

Perché questo comportamento aziendale, che da un lato pone i lavoratori in una situazione di ricatto, dall'altra impedisce anche l'attivazione di programmi di formazione professionale, considerato che i lavoratori non sanno in questo momento cosa li attende. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, chiedo un attimo di attenzione. Prima di dare la parola al Consigliere Guidotti, io ho ricevuto due ordini del giorno urgenti, uno presentato dal Gruppo di Forza Italia e il secondo presentato dalla Presidente Pariani, a nome presumo dell'intera Commissione. Questi due ordini del giorno adesso io li faccio fotocopiare e poi verranno distribuiti a tutti; assieme a una rettifica dell'ordine del giorno già iscritto, sui problemi del territorio, perché ha subito una leggera modifica. Do la parola al Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Io sono stato spinto anche da alcuni interventi di inizio seduta, oltre che da notizie stampa di oggi, per chiedere alla Presidente, direi alla Giunta, alla Presidente direi, qual è l'opinione di questa amministrazione in ordine agli sgomberi e le demolizioni sul Reno, le recenti demolizioni sulla riva di Reno. Premetto che, e personalmente e come forza politica, sono assolutamente convinto che debba essere mantenuto il livello di legalità ad un livello di accettabilità; e che quindi certi interventi debbano essere in qualche modo programmati ed effettuati. Ma sono altrettanto convinto che, come sempre, sia opportuno usare alle volte la mano di ferro ma utilizzando anche il guanto di velluto.

Ebbi già modo di dire, a suo tempo, e fu una delle tante polemiche che ho avuto con il Presidente, l'ex Presidente Prodi, che veniva spesso utilizzato invece il sistema della mano di velluto in guanto di ferro, come mi sembra nelle politiche del Comune di Bologna, che lascia, sopporta molte cose per poi intervenire in maniera brutale per lo sgombero di via di Reno, avvenuto senza nemmeno la presenza o l'intervento dei servizi sociali del Comune. Cosa che passate amministrazioni, iper criticate, sempre accompagnavano a questi interventi.

Quindi chiedo, ripeto, sollecitato anche da interventi di inizio seduta che mi confortano nel pensiero che altre forze politiche ritengono anche questa assemblea luogo idoneo ove ragionare di questi temi, sentire se questa amministrazione non ritenga che, mantenuto - ribadisco la mia opinione - mantenere il livello di legalità, utilizzando però strumenti di maggiore equilibrio sociale. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Io vorrei esprimermi, intendo esprimermi in questi termini. Dunque, innanzitutto facendo riferimento all'intervento puntuale che si è verificato ieri, da parte del Comune di Bologna, si tratta appunto di intervento che è nella totale, completa competenza e funzione del Comune di Bologna. E, come è già successo per altre situazioni e per altri casi, io ho sempre sostenuto che non è uso, a maggior ragione in questo contesto, intervenire con pareri, giudizi, commenti su decisioni assolutamente autonome e sovrane, prese nell'ambito di altre istituzioni. Un intervento di questo tipo l'ho già fatto anche a riguardo di altri casi che erano stati portati in questa assemblea.

Peraltro voglio esprimermi ulteriormente in questo senso. La Provincia, come sicuramente è noto, è stata sempre convocata ed è sempre stata disponibile a partecipare al tavolo per la sicurezza - non so, adesso non mi ricordo bene la definizione - che viene promossa dal Prefetto. E in particolare riguardo a questo tema, la Provincia ha sempre espresso la sua totale disponibilità ad essere, a collaborare per interventi e soluzioni ottimali. E a questo riguardo ancora voglio ricordare che esattamente due lunedì fa la Provincia si è fatta promotrice della convocazione di un ufficio di Presidenza della Conferenza metropolitana, era presente in quella sede anche il Vicesindaco Adriana Scaramuzzino, per condividere con i Sindaci del territorio i problemi a cui si è fatto riferimento anche adesso, riunione da cui è scaturito un documento che è alla conoscenza di tutti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Vigarani.

VIGARANI – Vorrei chiedere all'Assessore Burgin, direi, però eventualmente, dato che è una materia un po' particolare, a chi è competente, per quello che riguarda ciò che periodicamente avviene nel territorio dell'Oasi di Bentivoglio e anche ai confini col Comune di San Pietro in Casale, relativamente agli episodi di abbattimento di specie protette. Cioè da tanti anni, ormai oltre dieci anni, presso le vasche di allevamento ittigenico vengono abbattute specie protette, gli uccelli ittiofagi. E' un fatto che è conosciuto da tanto tempo, però si tratta di un abuso, per due motivi. Perché ci troviamo in una zona protetta, gli abbattimenti avvengono in qualunque momento dell'anno e avvengono a carico di specie anche molto rare. E tutta questa è una zona che la Provincia sta valorizzando e sulla quale ha investito risorse imponenti; dove c'è in corso la sperimentazione per la riproduzione della cicogna e altre iniziative di valorizzazione del territorio.

BOZZA NON CORRETTA

Per di più, nell'ambito della stessa zona, con cadenza regolare, ogni anno avvengono episodi di avvelenamento attraverso bocconi avvelenati a carico di animali selvatici domestici. Questo fenomeno, in zona, è particolarmente concentrato nell'area del Casone partigiano; ma anche – come dicevo prima – nella confinante Oasi. E' un problema del quale la Polizia provinciale è a conoscenza, anche questo, da anni. Gli anni scorsi era stato dichiarato, da parte della Provincia, un interessamento serrato, al fine di pervenire all'identificazione di coloro che si rendono responsabili di questi atti gravissimi, perché potrebbero essere anche gesti che potrebbero portare conseguenze letali anche a bambini, perché comunque è una zona aperta al pubblico.

Ecco, volevo sapere se si sa a che punto sono queste indagini e quali misure la Provincia intende adottare per fare cessare questo intollerabile stato di cose.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde qualcuno? No. Assessore Burgin.

BURGIN – Mah, sull'argomento specifico mi riservo di verificare, perché sono in corso diversi elementi finalizzati a strutturare all'interno della Provincia quanto è di competenza del mio Assessorato; e questo ci consentirà evidentemente di intervenire, attraverso la Polizia provinciale, in modo più efficace di quanto ha fatto in passato. Poi è chiaro che il tema è assolutamente specifico; e quindi forse meglio si adatterebbe ad una interpellanza che è una question time, peraltro questa è una valutazione che io faccio e che non è obbligatorio condividere.

So che vi sono parecchie risposte, che in questi mesi abbiamo dato, che riportavano a una maggiore efficacia del corpo di Polizia provinciale. Mi rendo conto che da parte di chi ascolta si può avvertire una certa ripetitività in queste risposte. Peraltro il lavoro lo stiamo portando avanti; e una riorganizzazione del Corpo sarà definita, come già detto nella Conferenza di Organizzazione, entro la fine del mese corrente, cioè di marzo. E quindi, dopo tutti gli step di valutazione, di confronto e a livello politico e con i dipendenti, io sono finalmente certo di poter dire che avremo a disposizione una sicuramente migliorata efficacia d'azione, dell'azione che possiamo mettere in campo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – E' accaduto un fatto inusuale per le nostre strade provinciali; cioè una strada provinciale, che è quella della Val di Setta, guardo l'Assessore Prantoni che ha i suoi 1.400 chilometri sempre monitorati, lo dico come battuta, è successo che una strada provinciale sia stata occupata, per qualche tempo, da parte degli abitanti della zona, ritenendo che il tracciato che è stato individuato fosse un tracciato

BOZZA NON CORRETTA

sostanzialmente sbagliato. Perché? Perché, se rimanesse così come è stato individuato, per quello che io ho capito, determinerebbe gravi problemi alle abitazioni della zona.

Io ho letto anche di un interessamento del Sindaco di Sasso Marconi, per arrivare a delle possibili variazioni del tracciato in essere. Volevo capire, come immagino, se l'Assessore Prantoni è informato del problema e se ha notizie positive da riferire al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Assessore Prantoni.

PRANTONI – Devo dire che dei nostri 1.400 chilometri questo, assieme a qualcun altro, è uno dei più difficili, dei più scottanti, no? Anche perché mi preme ricordare al Consiglio che l'intervento di riqualificazione della nostra Strada Provinciale 325 Val di Setta sta dentro al progetto complessivo della Variante di Valico, progetto già approvato, progetto che è stato realizzato dalla Società Autostrade, dall'ANAS, che di conseguenza è stato approvato negli anni scorsi.

Trattasi di un intervento di riqualificazione per la lunghezza circa di 12 chilometri, che tende a riportare la nostra SP 325 alla sezione unica di nove metri lineari. La Società Autostrade ha concordato con i privati gli espropri, la definizione del progetto e anche l'occupazione dei terreni. Devo dire che la gestione di questi cantieri, e ho avuto modo altre volte di parlarne in Consiglio, è estremamente delicata e anche complicata. Se non altro perché, dal punto di vista delle relazioni con i territori e con i Comuni, la Società Autostrade sta facendo un po' marcia indietro rispetto agli accordi precedentemente assunti. Tant'è che abbiamo disertato una Conferenza di servizio, convocata a Roma la settimana scorsa, assieme ai Comuni; proprio perché vogliamo concordare, prima di sederci attorno a quel tavolo, quali sono le opere di mitigazione che devono essere realizzate, su cui c'era già un accordo preventivo sottoscritto da tutti, compresa la Provincia di Bologna.

In questo caso, evidentemente, nel momento in cui si sono aperti i cantieri, tre proprietari, sostanzialmente, di questi espropriati, si sono resi conto che effettivamente la situazione è sufficientemente complicata. Sostanzialmente loro chiedono, loro chiedono... Loro conoscevano bene, tant'è che è già stato pagato l'esproprio, voglio dire, è già stato pagato l'esproprio e quindi sapevano esattamente qual è l'ingombro. Poi è chiaro che, nel momento in cui ci sono le ruspe, si comincia a lavorare, uno si rende conto che può avere intascato 200, 300, 400.000 euro, però in realtà hanno fatto gola due anni fa e oggi si rende conto della difficoltà di convivere con un tracciato di questo genere.

BOZZA NON CORRETTA

Loro dicono semplicemente che sarebbe bene spostare un po' più a monte la nostra provinciale, in maniera tale da incombere meno nella loro proprietà. E' chiaro che noi conosciamo molto bene questa questione; siamo molto presenti sul territorio; e siamo in accordo con i Comuni nel tentare di gestire la questione nel modo migliore possibile. E' chiaro anche che io sono convinto che noi non possiamo, come posso dire, tacere di fronte ad atti come l'occupazione di una strada provinciale, che impedisce l'uso a chi deve invece muoversi, facendo delle colonne piuttosto lunghe. Noi abbiamo già accolto, strada facendo, a lavori avviati, tutta una serie di modifiche che ci consentissero di andare incontro a richieste da parte dei proprietari dei terreni, migliorando anche oggettivamente l'impianto complessivo dell'intervento.

Siamo disponibili, anche se - come posso dire - a volte certe reazioni ci fanno pensare che non tutto è puro per i puri, mi consenta, Presidente, questa affermazione, siamo disponibili, e l'abbiamo già espresso ai Sindaci, in particolare al Sindaco di Sasso Marconi, di incontrarli e di verificare che cosa è possibile fare. Ho già in programma nei giorni prossimi un sopralluogo per rendermi conto di persona di qual è la questione posta e di, possibilmente, trovare una soluzione; altrimenti noi abbiamo il dovere di fare rispettare gli impegni già assunti, per non interrompere il cantiere in essere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Aggiorno la situazione sugli ordini del giorno. Mi è stato presentato dai Gruppi di maggioranza un altro ordine del giorno, che però non ha i caratteri d'urgenza, quindi lo consegnerei alla Segreteria e verrà inviato domani, assieme al resto della convocazione.

Bene. Procediamo. A questo punto, visto che tra interventi e question time, siamo andati un po' avanti, passiamo direttamente alle delibere; anche perché l'Assessore Giacomo Venturi mi aveva chiesto anche tempi brevi per altri impegni. Allora, la prima delibera, arrivo subito, oggetto 36. Ha la parola il Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Grazie. Questo è un provvedimento di variazione di bilancio. Si tratta, come sapete, di un atto normale, insomma, nella gestione del bilancio. Nel senso che, essendo arrivati a marzo, abbiamo fatto alcune rimesse a punto, sia nell'ambito dei diversi Assessorati, sia per acquisire risorse finanziarie di altra provenienza, in particolare regionali, per diversi interventi che riguardano la vita dell'amministrazione.

Come avete visto, questa variazione non ha previsto né utilizzo dell'avanzo né prelievi dal fondo di riserva; se non per un avanzo di amministrazione vincolato per mutui, che però appunto è vincolato al finanziamento di spese in conto capitale, quindi era già destinato. Quindi, diciamo, non cambiamo il quadro complessivo delle risorse

BOZZA NON CORRETTA

finanziarie; ma - diciamo - operiamo alcune variazioni nell'ambito dei centri di costo e anche però - e questo ci tengo a sottolinearlo - acquisiamo risorse finanziarie anche di un certo rilievo, più di 4 milioni e 700.000 euro di investimenti, da altre fonti.

Abbiamo già illustrato i contenuti in Commissione, quindi io ricordo solo alcuni punti di particolare importanza. Ci sono 23.000 euro di maggiori spese, finanziate nell'ambito dei fondi dell'Assessorato, per la realizzazione dei piani di zona, che sapete che sono quelle attività molto importanti promosse dalla U.S.L. in accordo con gli Enti locali, nell'ambito prima di tutto delle politiche sociali. Poi vi sono 630.295 euro, quindi una cifra rilevante; si tratta di mutui già assunti negli anni precedenti. In questo caso sono relativi al Servizio Ferroviario Metropolitano. E vi sono altri 730.218 euro, quindi anche questa è una cifra assai rilevante, e si tratta dell'assunzione di un mutuo, con oneri a carico dello Stato, quindi con una capacità di acquisire risorse dal livello nazionale, per il piano sulla sicurezza stradale.

Poi, sempre stando agli interventi più significativi, perché vi sono molti interventi puntuali, che non sto a riprendere, vi sono 261.013 euro in agricoltura; sono fondi della Regione per interventi che riguardano la vite, le coltivazioni di vite. Poi vi sono 654.198 euro, sempre nell'ambito della sicurezza stradale. E invece, poi, sempre nell'ambito della viabilità, vi sono 404.898 euro, che sono destinati alla Strada Provinciale 3 Trasversale di Pianura. Si tratta di lotti di interventi in convenzione con il Comune di Budrio. Questi li ripeto, sono 404.898 euro, sempre di fondi trasferiti.

Poi vi sono, sempre nell'ambito della viabilità, due importanti finanziamenti, finanziati a livello europeo, uno di 460.311 euro e uno di 1.448.227 euro; il primo riguarda interventi sulla qualità dell'aria, in particolare destinati a velocizzare il traffico sulle nostre strade, per garantire la qualità dell'aria, da qui il progetto è chiamato "Free way", comunque, insomma, ha questo scopo a cui ho fatto riferimento. Il secondo è un progetto che è chiamato "Miss", che riguarda sempre un'operazione di monitoraggio per quanto riguarda la sicurezza delle strade, per quanto riguarda in particolare le condizioni ambientali e infrastrutturali delle strade. Questo secondo progetto europeo è di 1.448.227 euro.

Quindi, complessivamente, abbiamo un numero molto elevato di piccole variazioni, che non intaccano diciamo il quadro complessivo del bilancio, perché sono variazioni interne ai singoli centri di costo, che riguardano passaggi di risorse che però, appunto, non cambiano l'ammontare complessivo sui singoli centri di costo. E numerosi finanziamenti, appunto, con un ammontare complessivo di 4.700.000 euro circa, che riguardano spese in conto capitale finanziate da altri Enti, in particolare sui temi della

BOZZA NON CORRETTA

viabilità, della sicurezza stradale; e riguardano finanziamenti sia europei, sia nazionali, sia regionali.

E qui si conferma una capacità del nostro Ente di attrarre risorse finanziarie appunto da altri soggetti, che è un punto credo di qualità del lavoro della nostra struttura, nel suo complesso, che ovviamente ci consente anche di affrontare con più efficacia l'attività che dobbiamo svolgere quotidianamente. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Ovviamente, non essendoci dichiarazioni di voto né interventi, non ci saranno repliche. Quindi passiamo al voto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 25, favorevoli 18, nessun astenuto, 7 contrari; il Consiglio approva. Appena siamo pronti, votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 25, favorevoli 18, 7 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo... Mozione d'ordine? Prego.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. (fuori microfono)... questa videata qua; perché anche un Consigliere può controllare, magari per errore ha sbagliato il voto, in questa maniera c'è la possibilità di controllare quella che realmente è la votazione. Quindi, se ci fosse prima questa, poi, eventualmente, al momento poi della lettura, quell'altra. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Sì, lo avevamo già detto. Anch'io non l'ho rilevato, in questa occasione è venuto fuori. Comunque durante... No, è vero. Se non c'è obiezione sul voto precedente... ecco. Fra l'altro so che non c'è. Comunque... no, ma sono molto d'accordo e rileverò anch'io la cosa durante la votazione. In effetti, per i miei problemi di vista, è l'ideale l'altro; ma ce l'ho sul... no, ho qui. Quindi a posto, sarà fatto. Va bene.

Allora, adesso passiamo all'oggetto 37. La parola all'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Con la delibera che sottoponiamo questa sera all'attenzione del Consiglio provinciale ci proponiamo l'obiettivo appunto di definire il criterio di determinazione e anche l'adeguamento delle tariffe da applicarsi nel triennio 2004/2006; l'obiettivo è quello del raggiungimento dell'economicità della gestione della Società Consortile Autostazione, cui partecipa tra gli altri la Provincia di Bologna. E, considerato - come dire - il buon andamento della gestione stessa nel corso del triennio passato, 2001/2003, vi proponiamo, così come abbiamo già detto in sede di Commissione consiliare, di confermare per il triennio 2004/2006 il criterio di

BOZZA NON CORRETTA

tariffazione per categorie di corse corrispondenti alle diverse tipologie che insistono sull'autostazione di Bologna, suddivise in percorsi provinciali, regionali, nazionali e internazionali, di confermare anche il generale obiettivo della totale copertura dei costi direttamente imputabili alla gestione caratteristica e comunque di indicare alla società un obiettivo di copertura minima dei costi attribuiti alla gestione caratteristica, con i ricavi dei pedaggi triennio 2004/2006, non inferiore al 62 per cento. E, in ultima analisi, di definire l'incremento percentuale delle tariffe per varie categorie di corse, da applicarsi in caso di costi straordinari oppure di diminuzione sostanziale delle corse nel triennio - come dire - oggetto della delibera che questa sera portiamo all'attenzione del Consiglio provinciale, nella misura massima del 10 per cento.

Durante la Commissione consiliare alcuni membri della stessa avevano fatto richiesta di documentazione aggiuntiva; penso per esempio alla formazione, composizione societaria della realtà di cui parliamo. Ed anche dell'elenco di coloro che utilizzano questo tipo di servizi e quindi sono chiamati a pagare le cosiddette tracce oggetto della delibera di questa sera. Mi risulta che la documentazione sia stata inviata celermente a tutti i membri della Commissione. Per cui io mi fermo qua. Se ci sono domande, considerazioni o valutazioni, mi riservo di intervenire subito dopo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ci sono interventi? Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Molto velocemente. Ringrazio l'Assessore e i tecnici per averci fatto pervenire la documentazione richiesta. Avevamo chiesto anche in Commissione la possibilità di fare una udienza conoscitiva con alcuni degli utenti di questo servizio; quindi richiedo che venga fatta. Avevamo detto ovviamente non urgente, perché c'era già una calendarizzazione. Però, se la riteniamo piuttosto importante, fare una udienza conoscitiva con alcuni di questi utenti eccetera.

Il Gruppo di Forza Italia, preso atto della documentazione, preso atto di quanto ci è stato detto in Commissione e quanto ci ha detto oggi l'Assessore, si astiene su questo pacchetto, come voto; così ho già fatto anche la dichiarazione.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Altri interventi? Luci spente. Replica dell'Assessore, se c'è. Luci spente vuol dire che non ci sono interventi. Non ci sono repliche, Assessore? Bene. Dichiarazioni di voto? Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Allora passiamo al voto. La votazione può partire. La votazione è terminata: sono 26 i votanti, 19 favorevoli, 7 astenuti, nessun contrario; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto numero 38. La parola all'Assessore Venturi.

GIACOMO VENTURI – L'accordo territoriale, come sapete, è uno strumento che la nuova legge regionale urbanistica prevede per rafforzare quelle che sono le funzioni

BOZZA NON CORRETTA

di concertazione e cooperazione territoriale della pianificazione; è uno strumento che noi consideriamo assolutamente importante e strategico rispetto alla fase nuova, che abbiamo avviato subito dopo l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Un tema importante, quello della pianificazione, condivisa per il nostro futuro, e soprattutto per il disegno che vogliamo attuare nel progetto di sviluppo dell'intera area metropolitana bolognese. Per chi ha visto, alcuni giorni fa, la mostra, ad esempio, l'esplosione della città, che vi invito a visitare se non l'avete ancora fatto, è evidente, credo, in quel contesto, in quel ragionamento, in quella riflessione che abbiamo voluto sviluppare cogliendo anche l'opportunità che diverse importanti realtà europee hanno voluto mettere a disposizione della Provincia di Bologna, quanto possono essere problematici per un territorio complessivamente inteso, e considerata l'assenza - come dire - di un disegno organico di sviluppo del territorio e soprattutto di strumenti comuni per la progettazione, l'attuazione di questo disegno organico, che deve essere coerente con gli obiettivi di indirizzo, che noi abbiamo avuto mettere a disposizione dell'intero territorio provinciale, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Io credo che, come dire, al di là delle distinzioni di merito, si debba, viceversa, riconoscere al piano provinciale il merito di avere re-indirizzato in maniera virtuosa e positiva, e anche coerente, questo percorso e di averci quindi consentito di progettare insieme, con tutti i soggetti che devono svolgere un ruolo da protagonisti, il futuro della Provincia, dell'area metropolitana bolognese.

Come dicevo, lo strumento dell'accordo territoriale, come sapete, è stato ampiamente usato dalla pianificazione associata; abbiamo già in essere alcune importanti esperienze. Cito ad esempio quella dell'associazione intercomunale Terre di Pianura, l'associazione Reno Galliera, l'associazione Valle dell'Idice e oggi il circondario di Imola e quindi i dieci Comuni facenti parte di quella importante realtà istituzionale. Come dire, sia per rendere più coerente il singolo strumento di pianificazione al quadro generale ma anche per rendere più spedita - credo che questo sia un altro elemento importante da sottolineare con forza - la formazione degli strumenti stessi e le attuazioni previste, conoscendo l'importanza che questo ha per il tessuto economico, sociale e non solo, della nostra Provincia.

In particolare, come dicevo, questa sera l'oggetto della delibera che vi proponiamo è quello dell'accordo territoriale con il circondario di Imola, che, oltre a confermare quelli che sono i caratteri appunto positivi che poco fa ricordavo, riveste - io credo - per noi un particolare significato, che credo sia utile sottolineare. E', insieme a

BOZZA NON CORRETTA

quello in costruzione per la redazione del piano strutturale comunale di Bologna, la conferma, in questo quadro unitario che abbiamo voluto riprendere sin dall'inizio del mandato amministrativo, della bontà, della positività della strada scelta, quando si è deciso di investire, per progettare il futuro, sviluppo dell'area metropolitana bolognese, su un processo fondato sulla cooperazione interistituzionale e sulla partecipazione e la condivisione degli obiettivi, degli strumenti, delle strategie ma anche e soprattutto dei contenuti.

Consapevoli della complessità del proprio ruolo socioeconomico e anche del rango del circondario, sapete, c'è una legge regionale che di fatto istituisce formalmente questa nuova realtà istituzionale, dicevo, consci del proprio ruolo socioeconomico, del rango del circondario di Imola, del sistema insediativo provinciale, lo stesso circondario ed i Sindaci dei dieci Comuni facenti parte del circondario, di concerto con la Provincia di Bologna, hanno presentato alla Regione Emilia Romagna una domanda di contributo per la elaborazione dei piani strutturali comunali in forma associata, ai sensi del bando 2004, ottenendo in questo senso una disponibilità, lo ricordava - credo - il Consigliere Castellari, collocandosi al secondo posto della graduatoria che la Regione Emilia Romagna aveva redatto in ordine ai contributi che appunto sta erogando e erogherà a favore di queste importanti esperienze che si stanno avviando soprattutto qui, come sapete, nella Provincia di Bologna, in relazione anche alle diverse nuove esperienze che, attraverso le forme associative, abbiamo avviato.

Ecco, per l'effettiva erogazione del contributo, ci viene richiesto che sia sottoscritto appunto dagli Enti coinvolti dal processo di pianificazione, quindi il Comune, il nuovo circondario e la Provincia di Bologna, entro il 5 di aprile un accordo territoriale, che è quello che questa sera sottoponiamo all'attenzione del Consiglio, teso a regolamentare le modalità anche di costituzione e funzionamento dell'ufficio di piano, che diventa lo strumento operativo di gestione di questo processo di elaborazione del piano strutturale in forma associata.

Nell'accordo vengono anche specificate quelle che sono le principali finalità di elaborazione in forma associata, dei piani strutturali comunali, che tengono conto delle specificità territoriali, delle realtà economiche sociali di riferimento, ma anche di quelle che sono le previsioni e gli indirizzi che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale assegna ad ognuna di queste singole realtà, che attengono, nello specifico del circondario di Imola, al coordinamento delle scelte territoriali di area vasta e allo sviluppo delle infrastrutture della mobilità ma anche agli insediamenti produttivi e

BOZZA NON CORRETTA

commerciali, nonché ai poli funzionali che coinvolgeranno direttamente i Comuni associati del circondario di Imola.

Per quanto attiene - e ho finito - il concorso della Provincia a questa attività, oltre ovviamente a garantire la partecipazione di un nostro funzionario del settore Pianificazione territoriale, per la consulenza e l'indirizzo metodologico, ma anche e soprattutto per il controllo di coerenza con il disegno complessivo del piano provinciale, la Provincia si impegna, attraverso un contributo una tantum, tramite il trasferimento diretto di proprie risorse, in questo caso stiamo parlando di una cifra pari a 31.250 euro, quindi l'un quarto di quanto prevede la legge regionale per potere dare corso a quanto il bando aveva previsto, e poi un contributo annuale tramite l'assegnazione diretta da parte della Provincia di un incarico tecnico a tempo pieno, da destinare all'ufficio di Piano che verrà costituito in forma associata.

Chiedo al Presidente anche una ulteriore cosa. Sono stati presentati degli emendamenti direttamente in sede di Commissione consiliare, quando in quella sede abbiamo discusso, presentato e ragionato nel merito di questo accordo territoriale. Noi abbiamo già, così come prevede il regolamento, depositato nei tempi e con le modalità previste i pareri di merito per ognuno di questi emendamenti, che credo siano stati distribuiti, li vedo sui banchi dei Consiglieri e delle Consigliere, direttamente agli stessi, proprio per ragionare immediatamente nel merito non solo della proposta che sottoponiamo all'attenzione del Consiglio ma anche di ciò che durante la discussione istruttoria, preparatoria, sviluppata in sede di Commissione, i Consiglieri, in particolare i proponenti, avevano anticipato all'Assessorato di competenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Apriamo il dibattito sulla delibera. Chi chiede la parola? Prema, prema il pulsante. La parola al Consigliere Labanca.

LABANCA – Avevo bisogno di un chiarimento sullo svolgimento della discussione. Volevo capire come si intendevano anche presentare gli emendamenti; e in questo caso io intendevo evidenziare la mia intenzione, dato anche il carattere tecnico di questa delibera, di presentarli uno ad uno, ecco. Quindi volevo capire se lei vuol far svolgere prima tutta la discussione generale, poi si illustrano gli emendamenti... ecco. In modo tale che la discussione è un po' organica. Volevo capire come intendeva procedere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Io parto, intanto è il primo caso di questo tipo in questa nostra esperienza consiliare. Io mi comporterei come ho fatto, ho letto il regolamento, come facevo in Consiglio comunale; cioè durante il dibattito possono essere illustrati gli emendamenti, quindi assieme alla discussione della delibera.

BOZZA NON CORRETTA

Chiaramente, al momento delle dichiarazioni di voto, ci sarà un ulteriore supplemento di valutazione sul singolo emendamento; e gli emendamenti, essendo votati uno alla volta, possono avere una integrazione di motivazioni eccetera anche attraverso le dichiarazioni di voto. Prego Consigliere.

LABANCA – Volevo farle presente, poi anche ai Colleghi che erano nello scorso mandato potranno attestarlo, noi abbiamo avuto già dei precedenti, anche con varie delibere. Richiamo alla memoria anche i Colleghi Guidotti e Sabbioni, che hanno assistito alla discussione sul PTCP. Abbiamo sempre fatto una discussione individuale, emendamento per emendamento; quindi separando la parte che riguarda la delibera dalla discussione sugli emendamenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Non ho la minima difficoltà a farlo, se anche un solo Consigliere me lo chiede. Quindi è lei l'unico Consigliere che lo chiede? Va bene. Allora, bene, c'è stata la presentazione. Io a questo punto chiedo, ovviamente sugli emendamenti, e si possono discutere uno alla volta, dal primo emendamento chi chiede la parola. E' evidente che i presentatori sono i primi a poter chiedere la parola, è ovvio. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca, sul primo emendamento? Bene. Scusi, chiedo scusa, do l'interpretazione e vediamo se siamo tutti d'accordo.

Allora, presentata la delibera, l'ordine di votazione, perché l'ordine di votazione è importante anche sulla discussione, prevede di votare in ordine i sette emendamenti, poi la delibera. Quindi io apro la discussione, così le dico, Assessore, le dico come facciamo, apro la discussione sul primo emendamento, tutti possono intervenire, compreso l'Assessore, metto in votazione il primo emendamento, poi passo al secondo; e via fino alla delibera. Fino alla delibera. Vuole un chiarimento? Sì, prego.

GIACOMO VENTURI – Chiedo scusa. Noi abbiamo depositato nei termini previsti anche, come dire, il nostro parere di merito in ordine all'emendamento presentato. Chiedevo al Presidente se si deve comunque rispondere... Basta, punto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Allora, non c'è... allora, scusate, scusate, scusate... scusate, provo a dire... provo a dire meglio. Prima provo a darvi l'interpretazione; se non mi sono fatto capire... Però se mi ascoltate io riesco a spiegare a tutti, se no è difficile. Allora, io apro la discussione sul primo emendamento; tutti i Consiglieri possono parlare e tranquillamente nessun Consigliere e l'Assessore, se vuole può stare anche zitto tranquillamente, non c'è nessun obbligo di parlare, né dell'Assessore, come replica, né dei Consiglieri.

L'Assessore, il fatto che replichi su una delibera, è una facoltà che ha l'Assessore, non un obbligo. Figuriamoci sul singolo emendamento. Bene. Le dichiarazioni

BOZZA NON CORRETTA

dell'Assessore, comunque, sono eventuali valutazioni sue; io le ho detto come procediamo.

LABANCA – Però, Presidente, sono a verbale; quindi secondo me una connotazione bisogna dirla su questa cosa. Oppure cancelliamo una parte di verbale oppure...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – No, non cancelliamo nulla. Però lei dopo fa la mozione d'ordine e io cerco di spiegarmi ancora, prima che lei faccia la mozione d'ordine. Quando il Presidente dice ad un certo punto "si fa così", vi chiedo scusa, si fa come dice il Presidente; salvo, da parte dell'assemblea, come dice sempre Guidotti, una rivolta dell'assemblea nei confronti del Presidente. Cioè io vi ho detto come si procede. L'Assessore ha fatto delle considerazioni, cioè ha chiesto: devo replicare o meno? Io vi dico non c'è obbligo di replica, starà all'Assessore, al termine della discussione sul singolo emendamento, chiedere o meno la parola. Tutto qua.

In più aggiungo un fatto. Se il Consigliere non è soddisfatto delle considerazioni dell'Assessore, la dichiarazione di voto sull'emendamento permette al Consigliere di parlare per ultimo rispetto all'Assessore. Se ha una mozione d'ordine le do la parola.

LABANCA – Guardi, svolgerò la mia mozione d'ordine, per agevolarla, all'interno dell'intervento di presentazione degli emendamenti. Quindi illustro il primo emendamento; però parto, appunto, dall'incipit dell'Assessore. Io, debbo dire, ignoravo che l'Assessore, che mi ha risposto, che ha risposto me e ai Colleghi, si chiamasse Cavalcoli. Pensavo che mi avesse risposto un dirigente, dandomi un parere sulla regolarità tecnica; poi avrei detto che si trattava di un parere politico e non di un parere tecnico.

Però adesso vedo che l'Assessore dice che mi ha risposto. Allora vorrei capire dov'è il confine tra il ruolo del dirigente e il ruolo dell'Assessore. Questo lo dico perché mi pare una cosa molto rilevante, nel rapporto istituzionale tra Consiglio, Assessore e anche il ruolo che noi svolgiamo come Consiglieri. Questo ci tenevo a sottolinearlo; perché il fatto che siano stati distribuiti anche con una certa enfasi, tra l'altro esprimendosi con delle valutazioni sul parere negativo della regolarità tecnica, mentre quello che attiene, anche ai fini della discussione, è la conformità riconosciuta, giuridico amministrativa, alle vigenti disposizioni legislative, statutarie e regolamentari degli emendamenti, toglie ogni problematica sulla ammissibilità e il profilo della discussione.

Poi rimane aperto il profilo della opportunità politica; e questo è chiaro che rientra in un altro aspetto della questione. Però, debbo dire, il fatto che l'Assessore non sia in grado, o non voglia, io posso interpretarlo, poi magari si tratterà di un'altra questione,

BOZZA NON CORRETTA

ma posso anche ritenere che l'Assessore non sia in grado di dare una valutazione politica o di spiegare politicamente il perché di una scelta e rimanda quindi al ruolo del dirigente. Anche qui abbiamo un ruolo del dirigente, che è anche un po' anomalo. Io vorrei ricordarlo.

Perché ho letto con estrema attenzione il parere che è stato dato; poi mi scuso con i Colleghi se, invece di iniziare logicamente dalla presentazione dell'emendamento, parto dal discorso al contrario, fatto, di contestazione del parere di regolarità tecnica. Però io pensavo di trovarmi un perché non si potesse fare quella soluzione che noi prospettavamo; mi sono trovata una valutazione politica, estremamente anche discutibile, dove il PTCP, che per altri versi è uno strumento molto flessibile e talvolta anche sconosciuto in questo Consiglio provinciale, invece viene ad essere individuato e recepito come una sorta di dogma, per cui tutto quello che lontanamente si riconduce al PTCP viene ad essere considerato valido.

Allora io, innanzitutto, vorrei informare di alcune cose i Colleghi. Io so che il Consiglio comunale di Borgo Tossignano si è concluso stamattina alle cinque del mattino; so che c'è un Consiglio comunale a Fontanelice che prevede 80 emendamenti su questa delibera. So che ci sarà domani un Consiglio del circondario, una assemblea del circondario che prevede anche lì la presentazione di 80 emendamenti. Quindi vorrei far presente, nell'illustrazione del mio primo emendamento, che questa delibera, che il Consiglio provinciale si è preparato ad adottare con una procedura abbastanza accelerata, in realtà non è un procedimento condiviso all'interno delle amministrazioni.

Io, già in Commissione, ero partita da una considerazione di fondo. Noi non siamo pregiudizialmente contrari allo strumento dei piani strutturali. Sappiamo benissimo qual è il contenuto della normativa. Però, di qui a vincolare le amministrazioni locali, espropriandole da delle facoltà che sono proprie di quelle amministrazioni comunali, secondo noi il punto è estremamente rilevante. Allora, questo come inquadramento generale; perché, anche se l'emendamento... poi illustrerò completamente qual è la parte emendativa del testo, però ha uno scopo.

Perché abbiamo formulato degli emendamenti? Per aprire una discussione, avere lo strumento per aprire una discussione in Consiglio provinciale più ampia di quella che si voleva fare in Commissione. Non volevamo semplicemente dire sì o no a questo strumento. Volevamo cominciare a discutere il perché di alcune valutazioni. E vengo al contenuto dell'emendamento. E, debbo dire, mi dispiace che l'Assessore, mentre noi non abbiamo una posizione pregiudiziale, perché il fatto stesso che abbiamo presentato 7 emendamenti, non ne abbiamo presentati 80, è anche indice di una cosa: che noi

BOZZA NON CORRETTA

vogliamo fare una discussione politica e non del mero ostruzionismo. Se volevamo fare dell'ostruzionismo, potevamo fare 80 emendamenti. Può darsi che capiteranno delle occasioni dove faremo 80 emendamenti; dipende anche dallo stile.

Però è chiaro che se in presenza di 7 emendamenti si sceglie di non rispondere, questo diventa politicamente rilevante. Io lo dico anche per i Colleghi che hanno firmato e redatto insieme a me questi emendamenti. Non lo trovo un atteggiamento di rispetto. Qual è il contenuto del nostro emendamento?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Labanca, mi scuso, la interrompo e blocco anche il tempo. La versione che ho dato io della discussione è quella, come si dice, larga, estensiva; però sugli emendamenti ogni Consigliere può parlare solo cinque minuti e una volta sola. Non gliel'ho detto in apertura, quindi le permetto di parlare ancora, cioè...

LABANCA – Cioè io presento un emendamento alla volta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – E' chiaro, però ha cinque minuti.

LABANCA – Ha ragione; ma non intendo abusare del tempo e dell'attenzione dei Consiglieri. Ripeto, il nostro scopo, oggi, era riflettere, non fare ostruzionismo; proprio perché volevamo riflettere e volevamo una discussione. Volevamo anche valutare il perché di alcune scelte. Allora, noi, se i Colleghi prendono il testo della delibera, lo evidenzia, abbiamo chiesto di stralciare quella parte della delibera dove si prevede che il Consiglio provinciale dia un contributo annuale al nuovo circondario, da utilizzare per un incarico tecnico a tempo pieno categoria D, da destinare all'ufficio di Piano associato. E' una valutazione che noi vogliamo dare anche per fare una chiarezza sull'utilizzazione delle risorse che ci sono all'interno della struttura del nuovo circondario.

Il fatto che si sia partiti con questo Ente, che si chiama nuovo circondario, scelta politica che noi non condividiamo, non vuol dire però che non ci debbano essere date delle chiarezze e dei dati anche sulla forma di questo contributo. Noi vediamo che questo schema comincia a costare molto. Allora la domanda è: stiamo veramente semplificando o stiamo creando delle duplicazioni? Stiamo facendo una utilizzazione giusta e corretta dei fondi, delle risorse provinciali, o non lo stiamo facendo? Io penso che su questo mi sarei aspettata che l'Assessore dicesse: difendo questa scelta per questi e questi motivi, spiegandomi le ragioni tecnico sostanziali e non dandomi un riferimento generico aprioristico al PTCP, che in realtà non soddisfa nessuno. Io per il momento ho terminato.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola sul primo emendamento? Chiedo scusa, Consigliere Guidotti; era anche iscritto.

GUIDOTTI – Utilizzerò, nella formulazione che ha dato il Presidente, l'intervento sul primo emendamento per fare un ragionamento di carattere generale, che complessivamente... Quindi mi scuso se non sto proprio nei cinque minuti; salvo tirato per i capelli, non interverrò più.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Accetto la sua richiesta, va bene.

GUIDOTTI – Noi avevamo detto che eravamo contrari a questo strumento in ordine alle nostre perplessità, che avevamo più volte manifestato, in ordine al circondario imolese. Qualche dubbio circa la – virgolette – democraticità di questo strumento l'abbiamo sollevata dicendo che passavamo dal pericolo di ingerenza del Comune di Bologna sul territorio provinciale alla certa ingerenza del Comune di Imola sul territorio del comprensorio imolese. Tant'è che l'Assessore all'Urbanistica del Comune di Imola è il Presidente del circondario imolese. Ci è stato detto che, se capisco bene, sono tutti Assessori, che sono tutti quindi... Però sta di fatto che l'Assessore all'Urbanistica del Comune più grosso è il Presidente del circondario.

Tant'è che nel governo complessivo di area vasta noi abbiamo detto che lo strumento che questa amministrazione si è dato per governare la Città Metropolitana, che io chiamo il condominio dei Sindaci, è stato affiancato dal circondario imolese, che le minoranze presenti in quel coso chiamano - leggevo Il Carlino di Imola di qualche giorno fa - la proprietà Stagni. Così abbiamo, da una parte, il condominio dei Sindaci, che una qualche parvenza di democraticità ha, è quanto meno un condominio, per arrivare alla proprietà Stagni, e lo leggo su Il Carlino di Imola, come è stato individuato, mentre il condominio dei Sindaci è un parto elaborato dalla mia cattiveria, mentre la proprietà Stagni è di cattiveria altrui. Quindi il governo di area vasta del territorio è affidato a strumenti che non trovano un pieno, completo e radicato strumento democratico ma trovano dei momenti di imposizione da parte di amministrazioni con degli strumenti di secondo grado.

Tutto questo, arrivo a dire, noi l'avevamo in qualche modo superato, su questo atto, lo ricordava la Collega Labanca, e avevamo cercato, con la presentazione di alcuni emendamenti, di trovare una strada di, dal nostro punto di vista, miglioramento del documento che ci viene presentato. La reiezione è totale; quindi, ovviamente, non si potrà che arrivare ad un voto contrario. Però, mi viene da dire, io mi aspetto che l'Assessore in qualche modo risponda, perché non mi sembra che abbia negato di volere rispondere, ha detto che si avvaleva, nel caso, della facoltà di non rispondere. Stante la

BOZZA NON CORRETTA

raffinata formula giuridica che il Presidente ha individuato per questa cosa; formula giuridica che si riassume nel: domandare è lecito, rispondere è cortesia. Però, dicevo, e mi aggancio al primo emendamento e alla motivazione di reiezione, ma direi che si ripete per tutti gli emendamenti presentati.

Come prassi e norma vuole, ci sono tre pareri a cui è sottoposto l'emendamento che viene presentato. Un parere di regolarità tecnica, un parere di regolarità contabile e un parere di conformità giuridico amministrativa. Il parere di regolarità contabile e conformità giuridico amministrativa è positivo; mentre è negativo il parere di regolarità tecnica. Però quello che mi sembra strano, su questo primo emendamento, ma - ripeto - si ripete sugli altri emendamenti, che la giustificazione del parere negativo di regolarità tecnica, lo leggo per capirci, "La Provincia di Bologna ha stanziato per l'esercizio finanziario 2005/2006 una quota di risorse destinate a promuovere le attività di redazione del PSC in (inc.), coerentemente con le disposizioni dell'articolo 15.3 del PTCP". Sostanzialmente, a motivazione del parere negativo, dà delle valutazioni di ordine giuridico e di ordine contabile amministrativo; perché fa riferimento al bilancio e alla norma.

A seguire ci sono i pareri di regolarità contabile e di regolarità giuridico amministrativa, rilasciati dal Segretario e dal ragioniere capo. Ecco, le uniche motivazioni che potevano presiedere alla reiezione dell'emendamento sono di parere tecnico; noto che la specialità dell'architetto Cavalcoli è quella di essere dirigente del settore Pianificazione territoriale e Trasporti, non ha nulla a che vedere né con i bilanci né con la norma giuridica, che sono a monte del parere negativo. Allora, delle due, o l'architetto Cavalcoli è più bravo in materia giuridica e contabile del dottor Di Quattro e del dottor Ballotta, allora diciamocelo chiaro ma diamo all'architetto Cavalcoli la presenza a tutti i livelli, ci risparmiamo qualche stipendio e forse riusciamo a fare meglio.

Se invece è una invasione di campo, oltre a fare l'Assessore non più di San Giovanni in Persiceto ma, come diceva la Collega Labanca, l'Assessore provinciale, fa anche il Segretario generale e il ragioniere capo, allora credo che in qualche modo sia uno sfioramento di competenze.

Rimane però il dato oggettivo. Siccome questi tre pareri hanno una loro natura e legittimità, se c'è un parere di legittimità dal punto di vista giuridico amministrativa e di regolarità contabile, non capisco perché venga negato il parere di regolarità tecnica in funzione di quanto è stato... del bilancio e dell'esercizio finanziario 2005/2006, e di

BOZZA NON CORRETTA

non aderenza al PTCP, che di fatto è una norma e quindi dovrebbe rientrare nel parere di conformità giuridico amministrativa.

Questo credo, al di là della valutazione politica e della risposta politica, sia un dato non indifferente dal punto di vista formale; che, unito alle altre motivazioni che ripeterei, se non avessi promesso di non farlo al Presidente, per gli altri emendamenti, giustificano ampiamente, credo, il nostro voto negativo ma soprattutto l'invito all'amministrazione a ripensare complessivamente questo documento. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie Consigliere Guidotti, anche perché non ha sfiorato di troppo neppure nei tempi. Altri chiedono la parola sul primo emendamento? Dichiarazioni di voto sul primo emendamento? Metto in votazione il primo emendamento. Appena pronti, votiamo sul primo emendamento. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 24, favorevoli 6, contrari 18, nessun astenuto; il Consiglio non approva.

Passiamo al secondo emendamento. Chi chiede la parola sul secondo emendamento? Consigliera Labanca, prego.

LABANCA – Chiedo la parola per illustrarlo; e vorrei iniziare questo intervento di illustrazione di questo mio emendamento, che chiede di eliminare dal testo della parte deliberativa il punto numero 6, dove si dice “di dare atto altresì che in fase di sottoscrizione dell'accordo sopra richiamato potranno essere apportate lievi modifiche non sostanziali al testo, qualora se ne ravvisasse la necessità”.

Vorrei citare un illustre giurista, sicuramente di sinistra, mi piacerebbe dire anche comunista, che è il professor Galgano, che parlava che talvolta del diritto si dà un'applicazione a rovescio. Io debbo dire che in questa formulazione trovo la negazione del diritto; trovo proprio un diritto applicato al rovescio. Perché noi dobbiamo approvare uno schema regolamentare, però dichiariamo che diamo la possibilità di approvare qualcosa che viene definito come lievi modifiche non sostanziali al testo.

Allora, a parte il fatto che le lievi e non sostanziali modifiche, probabilmente, sono tali da non essere più neanche modifiche, allora ci chiediamo il perché di questo contenuto. E' un contenuto estremamente delicato, che vuole di fatto svuotare il potere deliberativo che ha il Consiglio. E' una cosa estremamente grave, secondo me, estremamente rilevante; perché si viene di fatto a chiedere al Consiglio di deliberare un testo in bianco, in cui qualsiasi cosa può essere estrapolata. Perché quello che per me è una lieve e non sostanziale modifica del testo non è detto che sia una lieve e non sostanziale modifica del testo per l'Assessore o per altri Consiglieri.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi è evidente che si viene a creare una situazione anche di chiarezza istituzionale non conforme. Cosa succede, ad esempio, se in fase di sottoscrizione viene eliminato magari il punto numero 2? Cosa succede? Noi non siamo neppure informati, come Consiglio. Noi, cioè, ci mettiamo nella condizione che votiamo un testo che può essere oggetto di emenda in maniera integrale, senza che ci sia un vaglio neppure di legittimità a questo punto. Allora, se un testo viene ad essere deliberato dal Consiglio, e se la legge prevede che sia una delle poche e non particolarmente qualificanti competenze deliberative che ha il Consiglio, è evidente che volerlo svuotare, volerlo vanificare, ci pone in una situazione di assoluta incertezza su quello che noi andiamo a deliberare.

E debbo dire che mi stupisce, a maggior ragione, che su questo oggetto sia stato dato un parere di regolarità tecnica...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Chiedo scusa, recuperiamo il telefonino; non si può fare propaganda politica. Prego. Chiedo scusa, Consigliere.

LABANCA – E debbo dire, come diceva prima il Collega Guidotti, l'ottimo dottor Cavalcoli supera le competenze giuridico amministrative ed entra nel merito a darci una sua spiegazione. Io voglio menzionare quello che è il parere negativo riportato dal dirigente, perché mi interessa che rimanga a verbale dei lavori di questo Consiglio. Cioè penso che un domani i cittadini abbiano il diritto di vedere quello che abbiamo detto noi, di vedere quello che ha detto il dirigente, anche facendo quello che per me è una forzatura del suo ruolo e fare le proprie valutazioni.

Poi è chiaro che qui c'è una forza dei numeri e per voi noi stiamo facendo un esercizio di retorica; ma in realtà noi stiamo facendo un approfondimento e stiamo cercando di mettervi in evidenza quelli che sono anche dei profili di illegittimità. Io credo che non sia neanche legittima una delibera che preveda che il testo può essere modificato; perché è evidente che non siamo più di fronte ad una delibera. C'è anche un problema concreto sotto questo punto di vista. Adesso lo dico quasi come battuta; però dico che mi riserverò anche di approfondirlo, magari di richiedere un parere più rilevante. Perché nel momento in cui noi deliberiamo un qualcosa che può essere modificato ad nutum, a scelta unilaterale di un dirigente, mi sembra che possa diventare estremamente rilevante.

Per cui utilizzerò questo minuto residuo per leggere e lasciare a verbale quello che ha detto Cavalcoli: "Si ritiene opportuno inserire nel dispositivo delle deliberazioni aventi ad oggetto l'approvazione di accordi o convenzioni una clausola in forza della quale ci si riserva la possibilità di apportare lievi modifiche di carattere non sostanziale

BOZZA NON CORRETTA

al testo dell'accordo convenzione, qualora si rendessero necessarie in fase di sottoscrizione. In mancanza di tale clausola, infatti, una volta approvato dal Consiglio, il testo dell'accordo risulterebbe non più modificabile, con la conseguenza che per apportare semplici correzioni e integrazioni di carattere meramente materiale, si dovrebbe sottoporre nuovamente all'organo consiliare".

Esattamente quello che accade. Tant'è vero che questa è l'unica deliberazione che riporta questa clausola; nessun'altra deliberazione del Consiglio provinciale riporta questa clausola. Per cui io faccio un appello forte e caloroso ai Colleghi perché rispettino il principio di legalità e di legittimità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola sul secondo emendamento? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sul secondo emendamento. Controllate l'inserimento delle schede, sì. Possiamo aprire la votazione? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 27 presenti, 7 favorevoli, nessun astenuto, 20 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo al terzo emendamento. Chi chiede la parola sul terzo emendamento? Il Consigliere Labanca. Prego.

LABANCA – Proseguo nell'illustrazione degli emendamenti, per lasciare ai verbali dei lavori di questo Consiglio provinciale anche un altro riferimento che ritengo importante. Io ho avuto l'avventura di votare, credo, questo accordo - dico credo perché il testo era simile però non identico - all'interno del Consiglio comunale di Imola; e debbo dire che mi sarei auspicata di trovare un testo esattamente identico a quello che abbiamo votato in questa sede, compresa quella famosa clausola di salvaguardia che l'ottimo dottor Cavalcoli ha fatto inserire. Bene, debbo dire che ho trovato un testo invece che si differenzia.

Ma dirò di più. Debbo dire che questo accordo, che noi siamo chiamati ad approvare, ha dei riferimenti deliberativi esclusivamente, da parte delle amministrazioni comunali, antecedenti il voto amministrativo del giugno 2004. Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che non ci sono stati dei percorsi, all'interno delle amministrazioni comunali, che hanno portato i Consigli, e neppure le Giunte, ad esprimersi dopo il voto del giugno 2004. Per cui noi ci troviamo che alcuni Comuni, che hanno mutato anche il loro organo rappresentativo, adesso sono in astratto impegnati o chiamati ad impegnarsi all'interno appunto di questo percorso in maniera abbastanza fuorviante.

Debbo dire che, se avessimo voluto fare ostruzionismo, lo dico perché ritengo che, a fronte di un atteggiamento di non chiarezza istituzionale, talvolta si può giustificare anche il ricorso all'ostruzionismo, quando non c'è una volontà dialettica

BOZZA NON CORRETTA

della maggioranza e della Giunta. Perché è evidente che chi ha la forza dei numeri dovrebbe avere almeno la capacità del confronto dialettico; se gli manca il confronto dialettico, è evidente che si cerca esclusivamente di trasformare il Consiglio provinciale in un esercizio di retorica, dove si vota, si alza la mano o si spinge il pulsante.

Questo non è così. Il Consiglio provinciale ha una funzione più alta e più nobile. Noi dobbiamo veramente dare spazio alle esigenze di rappresentare i voti, i valori più elevati. E quindi tutte le volte che c'è un insediamento di un nuovo organo amministrativo dovremmo chiedere a quel nuovo organo, che ha un nuovo rappresentante, un nuovo Sindaco, che ha un nuovo Consiglio comunale, di pronunciarsi. Allora io avrei voluto e avrei ritenuto opportuno, anche, che per esempio il Consiglio provinciale sedesse in riunione congiunta con l'assemblea del circondario: sarebbe stato già più interessante, come strumento. E' una cosa che si può fare, peraltro.

In realtà, delle problematiche, anche con le singole amministrazioni comunali, ce ne sono, e non poche, perché la presentazione in tutti i Consigli di 80, 70, 100 emendamenti è chiaro che è il segnale di una sofferenza politica da parte delle minoranze. Questo problema non può essere sottaciuto, deve essere evidenziato e deve essere portato avanti.

Ma vengo al contenuto dell'emendamento. Noi chiediamo, proponiamo di emendare il testo della parte deliberativa nell'allegato 1, cassando il punto 3 dell'allegato 2, che costituisce le finalità. Ovvero, cosa dice il punto 3? Ti togliere dalle competenze la verifica della programmazione infrastrutturale, già presente negli strumenti urbanistici esistenti, oggetto di accordi attuativi già sottoscritti. Perché questo? Perché, secondo noi, non bisogna andare a fare come la tela di Penelope. Noi diciamo: se si prende una decisione, e se si è già adottato di realizzare un'opera infrastrutturale, che senso ha riaprire il discorso, riaprire un percorso amministrativo? E' contro ogni principio di trasparenza e di buona amministrazione.

Per cui, a maggior ragione, debbo dire che io trovo molto poco pertinenti le osservazioni che mi sono state date; che evidentemente non si sono neanche prese la briga di verificare a che cosa noi intendevamo riferirci quando l'abbiamo formulato. E dirò che anche questo conferma il carattere non pregiudiziale dei nostri emendamenti. Se avessimo voluto dire che eravamo contro la predisposizione dei piani strutturali, avremmo chiesto di eliminare il punto numero 1, poi il punto numero 2; invece abbiamo scelto quegli aspetti che ritenevamo qualificanti, abbiamo appositamente lasciato la verifica dell'assetto insediativo complessivo, abbiamo lasciato la concertazione delle ipotesi di sviluppo insediativi, in relazione allo schema infrastrutturale, abbiamo tolto

BOZZA NON CORRETTA

quella che era la situazione infrastrutturale relativa ad accordi attuativi già esistenti. Siamo nella fase meramente applicativa; e quindi è del tutto ingiustificata. Non si giustifica e non si comprende il perché dovrebbe essere nuovamente sindacata una scelta che invece dovrebbe essere legittima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola sul terzo emendamento? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Ricordo di inserire le schede, i presenti. Fatemi un cenno appena pronti. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 8, astenuti nessuno, 20 contrari; il Consiglio non approva.

Emendamento numero 4. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA – Questo emendamento riguarda sempre la ridefinizione delle finalità. Ripeto, se avessimo voluto meramente fare ostruzionismo sulla delibera, avremmo modificato praticamente ogni frase, eliminando una parola o aggiungendo qualcosa in maniera sterile e non concreta. Noi abbiamo osservato e letto con estrema attenzione le finalità che sono poste. Abbiamo lasciato, come dicevo prima, il punto numero 1, la verifica dell'assetto insediativo complessivo nell'ambito imolese, in rapporto alla pianificazione comunale vigente; abbiamo lasciato il punto numero 2, la concertazione delle ipotesi di sviluppo insediativo, in relazione allo schema infrastrutturale previsto dal PTCP e relativo in particolare al nuovo assetto del nodo autostradale di Bologna, al sistema complanare tra Bologna e Imola, al potenziamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e al rafforzamento del sistema viario e ciclopedonale dell'intero circondario imolese.

Avevamo chiesto la cassazione del punto numero 3; ma non avete voluto ascoltarci. Avete preferito anche sindacare le scelte. Vi dirò a maggior ragione, quando allora ve la prendete con chi critica il percorso della nuova San Carlo, i primi che volete riaprirlo e ri-sindacarlo siete voi, perché, lasciando l'articolo 3, avete lasciato aperta la possibilità per riaprire queste cose. Non l'ho detto prima, ve lo dico adesso, per dimostrare come le vostre posizioni pregiudiziali, e non riflessive, sul contenuto poi, alla fine, hanno anche delle questioni quasi di antinomia all'interno della formulazione dei testi.

Abbiamo lasciato il punto numero 4, la definizione delle caratteristiche morfologiche dell'organizzazione funzionale del sistema delle infrastrutture per la mobilità e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali e per le aree produttive sovracomunali individuate dal PTCP nel territorio del circondario imolese. Abbiamo lasciato la pianificazione del sistema dei servizi e delle attrezzature collettive

BOZZA NON CORRETTA

per un ambito territoriale di scala sovralocale. Quindi non è vero quando voi affermate che noi abbiamo delle posizioni pregiudiziali; non è vero quando voi venite qua a dirci “noi vogliamo migliorare, vogliamo dare semplicemente attuazione alla Legge 3, alla Legge Regionale 3”. Non è vero questo; noi non siamo contro. Siete voi che non avete la capacità di valutare. E volete che noi approviamo un pacchetto per certi aspetti talmente rigido che da noi non può essere modificato ma che un domani, in accordo, presi e adottati non si sa come, non si sa quando, il testo potrebbe essere anche alterato in maniera sostanziale. E' questo l'elemento assolutamente non comprensibile.

Bene. Noi cosa abbiamo chiesto di togliere? Abbiamo chiesto di togliere delle valutazioni che attengono in realtà a determinazioni concrete delle singole amministrazioni comunali. Per cui abbiamo chiesto di stralciare, al punto 6, la verifica di fattibilità della stipula di accordi perequativi tra i diversi Comuni che distribuiscano gli oneri e i vantaggi delle nuove previsioni di sviluppo insediativo, senza trascurare gli aspetti economici che ne derivano. Perché questo oggetto entra specificamente nel compito e nella funzione che la singola amministrazione svolge sul territorio.

Allora io vorrei ricordare ai Colleghi Consiglieri che la funzione essenziale del governo del territorio, dell'amministrazione del territorio, è basata sugli accordi perequativi. Questo non può essere sovrinteso da una struttura burocratica, fuori da ogni meccanismo e fuori anche da degli strumenti di indirizzo; perché noi andiamo a togliere delle competenze proprie delle amministrazioni comunali, dove quegli amministratori sono stati votati dai cittadini. Ma gli amministratori, per esempio, del nuovo circondario, gli amministratori o i dirigenti o i funzionari dell'ufficio di Piano non sono votati da nessuno. Sono una struttura ibrida, che rischia di non avere più un proprio centro di imputazione e di responsabilità.

Allora, nel momento in cui noi parliamo degli accordi perequativi, che sono accordi fondamentali per le amministrazioni comunali, bene, questa delega era una delega da discutere, era un aspetto da discutere, era un aspetto non marginale, non episodico. Ho terminato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Dichiarazioni di voto, Consigliere. No, ah, ha chiesto la parola, chiedo scusa. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Mi permetto di intervenire su questo punto e a questo punto della discussione di questo emendamento perché non posso che riscontrare un segnale politico a mio parere piuttosto grave. Un segnale politico grave perché c'è una totale mancanza di disponibilità alla discussione da parte della

BOZZA NON CORRETTA

maggioranza, da parte della Giunta, da parte di questo Ente. La Consigliera Labanca, secondo me, ha fatto molto bene a presentare questi emendamenti, perché sono degli emendamenti che sono emendamenti costruttivi; non sono degli emendamenti volti e posti solamente a fare ostruzione. Ma sono degli emendamenti che pongono delle questioni sostanziali, pongono delle questioni che possono essere anche rilevanti un domani; perché noi, come nell'emendamento presentato precedentemente, diamo carta bianca alla possibilità che possano poi essere apportate delle modifiche senza neanche sapere di preciso quali saranno le modifiche poste, senza dei limiti ben definiti.

Allora, il fatto che questi emendamenti vengano rigettati senza nessun tipo di discussione, ma solamente in funzione di un parere di irregolarità tecnica da parte di un tecnico, ovviamente, mi fa pensare che questa Giunta non è in grado di proporre una linea politica. Si lascia manipolare o lascia agire i tecnici, accetta il loro parere in maniera pedissequa, non presenta assolutamente nessun tipo di proposta e non è disposta ad accettare nessun tipo di confronto su questi punti con l'opposizione, che svolge semplicemente il proprio compito.

Questo, secondo me, è un problema sostanziale all'interno di questo Consiglio. Perché mi domando cosa stiamo a fare, in parte noi, sicuramente mi domando cosa sta a fare qua la maggioranza, se non a fare numero legale. Perché, chiaramente, se se ne andassero, non ci sarebbe il numero legale e potremmo andare tutti a casa; ma se rimangono qua e non sono né in grado né vogliosi di dare il minimo contributo ad un determinato tipo di discussione, possiamo tranquillamente metterci a giocare a carte, possiamo chiamare un po' di pubblico a vedere che giochiamo a carte, probabilmente riceveremmo degli applausi maggiori di quando facciamo le Commissioni o di quanto intervengono per altri motivi.

Però, da un punto di vista politico, c'è una assenza totale di dibattito. E credo che questo sia molto molto grave; perché allora demandiamo tutto quello che è il compito che noi svolgiamo a dei tecnici, che sono delle persone capaci, sicuramente, dal punto di vista tecnico ma che non hanno e non possono avere capacità dal punto di vista politico. Questo credo che sia un atteggiamento veramente grave. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Controllate le schede. Passiamo alla votazione sull'emendamento 4. Questo meccanismo dobbiamo rodarlo meglio, perché tutte le volte dovete... La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 27 presenti, 9 favorevoli, nessun astenuto, 18 contrari; il Consiglio non approva.

BOZZA NON CORRETTA

Emendamento 5. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA – Grazie Presidente. Questo emendamento propone la modifica, attraverso lo stralcio, del punto numero 7 dell'articolo 2 dell'allegato 1, denominato "finalità". In particolare noi chiediamo che venga cassata la previsione, all'interno delle finalità, della definizione delle quote di sviluppo da prevedere nei piani strutturali e i criteri per la programmazione pluriennale concertata dei POC, Piani Operativi Comunali. Perché chiediamo queste cose? Noi capiamo, e debbo dire che eccezionalmente, rispetto agli altri pareri, questo è forse l'unico parere in cui Cavalcoli comunque entra nella valutazione più tecnica, se vogliamo.

Ma dov'è carente il percorso? E' carente nel momento in cui si prevede un coordinamento a livello intercomunale delle politiche urbane e della programmazione dell'offerta di abitazioni e servizi, e si dice e ci si dice: "in particolare nelle situazioni di maggiore integrazione, negli insediamenti nell'ambito delle associazioni, unioni di Comuni"; ma non abbiamo avuto da parte di quei Comuni degli indirizzi attraverso i quali, poi, questi organi siano chiamati ad operare.

Allora, l'aspetto rilevante, e mi ricollego anche all'intervento che ha svolto il Collega Guidotti parlando del ruolo sicuramente anomalo del Presidente del circondario, nonché Assessore all'Urbanistica del Comune di Imola Massimiliano Stagni, è proprio qui: che noi abbiamo una struttura del tutto anomala – del tutto anomala – dove mancano completamente degli indirizzi e dove c'è un uomo solo al comando. E' questo che ci viene dato; è questo che ci viene chiesto anche di ratificare; ed è questo l'elemento rilevante.

Quella situazione di conflitto di interessi non ci sarebbe, se ci fossero delle delibere approvate dalle vostre maggioranze di centro sinistra, che pure avete. Dappertutto avete vinto – dite – col 65, 63, 62. E allora, con questi numeri, non riuscite a fare una delibera di indirizzo? Allora cosa c'è dietro a questa incapacità di deliberare da parte dei Consigli comunali? Cosa c'è? C'è evidentemente la volontà di non interferire con delle decisioni che appartengono più alla sfera, direi quasi, partitica che alla sfera istituzionale. Allora noi stiamo parlando con l'uomo di partito Stagni, con l'Assessore all'Urbanistica Stagni, con il Presidente del circondario? Chi è il referente di questo ufficio? E' la Provincia? Non è la Provincia? Queste decisioni da chi vengono prese? Chi ne risponde agli elettori? Chi giustifica le scelte che vengono adottate nel rapporto con gli elettori?

Questo non ha risposta, cari Colleghi. Questo non ha risposto. Purtroppo è una situazione kafkiana, è una situazione kafkiana, dove - ripeto - noi abbiamo un uomo

BOZZA NON CORRETTA

solo al comando. Un uomo che non è stato votato come Sindaco, che è stato chiamato a ricoprire un ruolo in un Ente di secondo grado; un uomo che è stato valutato da 62.000 elettori, quelli che sono gli elettori di Imola, ma non dalla restante parte del circondario, che viene a essere il fulcro e a sovrapporsi alle competenze sia provinciali, sia comunali. Questo è l'elemento abnorme: che nessuno controlla questo che noi stiamo andando a dare.

E dirò di più, cari Colleghi, per ricollegarmi al famoso punto numero 6 delle lievi e non sostanziali modifiche. Quando noi, la prossima settimana, probabilmente verremo chiamati ad approvare un oggetto analogo, quella clausola non c'è. L'architetto Cavalcoli non l'ha inserita in quel contesto, stranamente; l'ha inserita in questo. Allora, perché l'ha inserita in questo? Perché qui ci sono delle esigenze politiche e, dico io, partitiche, che vi fanno fare anche delle forzature istituzionali estremamente pesanti, esattamente rilevanti, verso le quali in realtà c'è l'incapacità anche di difendere queste posizioni.

Bene. Io penso che, se questa delibera non è passata de plano all'interno dei singoli Consigli comunali, qualche problema c'è. Penso che un problema, se io fossi Presidente della Provincia, me lo porrei. Mi porrei il problema del perché noi stiamo facendo un oggetto che dovrebbe essere condiviso, che dovrebbe avere un quadro istituzionale molto forte; e invece ci troviamo ad avere una situazione di sofferenza istituzionale generalizzata. Dove, invece di attribuire rilievo, noi stiamo togliendo rilievo alle istituzioni.

Per questo motivo, se il percorso, dirò anche questo, se il percorso istituzionale fosse stato diverso, probabilmente il punto numero 7 poteva avere una sua valenza; ma in questo percorso, anomalo, il punto numero 7 è una espropriazione di competenze comunali. Ho terminato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, favorevoli 8, nessun astenuto, 21 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento numero 6. Chi chiede la parola lo so. Consigliere Labanca, prego.

LABANCA – L'emendamento numero 6, il penultimo di questa discussione, non oso immaginare cosa avrebbero detto e fatto i Colleghi se ne avessimo avuto 100 di emendamenti, come è capitato con il PTCP, però penso che avremo occasione per avere delle situazioni dove magari potremo confrontarci su questo piano, è sempre un

BOZZA NON CORRETTA

emendamento che è abrogativo di una parte dell'articolo 2 dell'allegato 1, "finalità". Cosa proponiamo? Di stralciare la definizione di limiti e condizioni per la sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili, nonché di criteri per la definizione della disciplina relativa al sistema delle dotazioni territoriali e alla pianificazione del territorio rurale che risultino comuni agli strumenti urbanistici.

Ripeto, anche qui, la previsione avrebbe avuto una propria ragionevolezza se ci fosse uno schema di indirizzi attraverso i quali l'ufficio viene ad operare comunque dietro scelte politiche che sono state individuate dagli organi competenti. Noi non abbiamo questa predefinizione; è questa predefinizione che rende molto debole il profilo. Debbo poi dire che lo sforzo del dirigente, che a questo punto forse sarebbe stato un interlocutore interessante, visto il silenzio quasi tombale dell'Assessore, visto il silenzio quasi tombale dell'Assessore, è evidente ancora di più nella spiegazione.

Noi abbiamo colto, con estrema valenza, quello che è il ruolo di controllo politico che questo strumento viene ad effettuare. E' importante rilevare questo profilo ed è importante cominciare a dire che una previsione di questo genere si giustifica solo in presenza, lo ripeto, di una delibera di indirizzi. Vorrei ricordare un celebre intervento dell'onorevole Violante in un recente convegno dell'ANCI, dove spiegava il ruolo dei Consigli comunali e auspicava che le maggioranze svolgessero appieno questo ruolo di indirizzi, che invece non viene quasi mai svolto.

E le maggioranze si limitano ad approvare. Invece le competenze di Consiglio sono ruoli di indirizzo e di controllo. Il ruolo di indirizzo non viene ad essere quasi mai svolto. Non essendo svolto, è chiaro che tutto il procedimento istituzionale viene a essere viziato in radice. Perché viene ad essere viziato in radice? Perché non c'è quella forza, anche ricca, che potrebbe avere una maggioranza composita - e non uso un altro termine, dico solo composita - nel dare una ricchezza e una serie di valutazioni che sono importanti per il governo del territorio.

Quindi, nell'essere monchi, nel scegliere di amputarvi una parte importante delle vostre prerogative di maggioranza, è evidente che c'è un segnale di estrema debolezza istituzionale; ed è il motivo per cui questo percorso non è condiviso. Dirò di più. Uno schema così importante avrebbe dovuto vedere la Provincia fare delle audizioni con i Consigli comunali interessati, con le amministrazioni comunali; verificare anche il percorso a monte. E dirò di più. Ci sono poi anche delle clausole, nella formazione dell'ufficio di Piano, io le ho lette bene, dove l'ufficio di Piano viene ad essere formato in maniera del tutto incomprensibile.

BOZZA NON CORRETTA

Si dice che ci deve essere ed è previsto il ruolo di un dipendente per Comune, poi si dice che può essere dato anche un incarico ad un soggetto, quindi suppongo che si dia un CO.CO.CO., suppongo, ad un professionista esterno magari, associato tra più Comuni. Quindi viene ad essere negato il fatto che ogni Comune dovrebbe essere rappresentato all'interno dell'ufficio di Piano. E la formazione del ufficio di Piano viene a essere resa non più trasparente e non più concreta.

Queste sono scelte politiche rilevanti, sulle quali era evidente che noi non potevamo essere silenziosi e lasciarvi andare avanti. Vi abbiamo creato un piccolo fastidio, molto modesto, però abbiamo lasciato un segnale che rimane nei verbali di questo Consiglio provinciale. A me piace immaginare che fra 300 anni ci sarà qualche studioso delle amministrazioni, o anche della storia patria, che andrà a rivedere i nostri verbali e si farà un'idea di come lavorava il Consiglio provinciale. Ecco.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri interventi? Dichiarazioni di voto? Appena pronti apriamo la votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, favorevoli 9, nessun astenuto, 20 contrari; il Consiglio non approva.

Settimo emendamento. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA – Sarò molto breve, perché il testo dell'emendamento è analogo all'emendamento numero 1, per cui lo do per illustrato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Dichiarazione di voto? Passiamo alla votazione sul settimo emendamento. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 9, nessun astenuto, 21 contrari; il Consiglio non approva.

Chi chiede la parola sulla delibera? Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Io mi scuso con chi voleva concludere; ma cercherò di non essere lungo, anche perché credo che i fatti ci abbiano in qualche modo agevolato, per concludere questo dibattito che non può che concludersi in una maniera: la minoranza voterà no e la maggioranza voterà a favore di un atto amministrativo che ha ritenuto in sé perfetto, tanto da non dovere in alcun modo essere difeso davanti a qualche proposta emendativa che, mi si consenta, non era né di scarso rilievo né infondata.

Perché, quando viene inserito un criterio anomalo, come quello della possibilità, direi quasi, di fare un atto autopulente, mutuando il termine con gli accessori da cucina, che con una norma, dicevo, autopulente, che non è presente in nessun regolamento, tant'è che è assolutamente codificato che le modifiche formali possono essere attuate senza il voto consiliare, ma nel momento in cui si inserisce questa norma, a mio avviso,

BOZZA NON CORRETTA

dovrebbe essere chiaro e chiaro non è, chi è che giudica quando una modifica è formale o è sostanziale. Se il Consiglio, cioè l'organo che è deputato all'approvazione dell'atto, non viene a conoscenza delle modifiche che possono venire apportate, inserendo nell'atto questa norma stessa, e non si chiarisce chi è che certifichi la formalità o la sostanzialità della modifica che viene apportata, noi abbiamo creato un assurdo giuridico che affiderei alla clemenza e alle competenze del Presidente di questo Consiglio...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – No, io lo posso accendere sempre. Quando dice cose importanti come queste si spengono i microfoni. Riprenda tutto.

GUIDOTTI – Quando si inserisce nell'atto una abiezione giuridica come questa e non si cerca nemmeno di difenderla, perché la si dà per scontata, credo che altrettanto per scontato non possa che essere il voto contrario delle minoranze. Anche perché dicevo prima che il circondario di Imola era diventata la proprietà Stagni; è una proprietà Stagni che confina con la proprietà Venturi Cavalcoli. Il tutto inserito in questo comprensorio, in questo condominio di Sindaci, che stanno elaborando una normativa a uso e consumo delle maggioranze, in cui le minoranze non possono in alcun modo intervenire, anche in quei rari luoghi dove hanno titolo. Possono sì parlare ma diventa un votificio automatico, rallentato solo dalla pazienza di alcuni Consiglieri e dalla non perfezione dello strumento elettronico che ci viene messo a disposizione.

Tant'è che, siccome altro modo di portare a conoscenza non abbiamo, che divulgare su Portici questo nostro dibattito, darei, prima c'era Ulivieri, non c'è più, il titolo di questo dibattito lo potremmo chiamare la muta di Portici, perché la maggioranza non si esprime e trova solo una sua collocazione all'interno della rivista Portici; e quindi la maggioranza... Ecco. Credo che siamo riusciti finalmente, in qualche modo, a stanare la maggioranza a forza di chiedere un loro intervento.

Io chiederei, al di là della valutazione tecnica, ci sono alcuni aspetti formali che non sono indifferenti. I pareri che vengono dati di conformità e di non conformità tecnica, a mio avviso, eccedono i limiti della non conformità tecnica. Io credo che quell'inserimento di quella norma di modifica ipso facto e, diciamo così, auto referente, per modifiche formali e non sostanziali, senza definire chi è che definisce la formalità o la sostanzialità dell'atto, siano tali che ci impongano un voto contrario, salvo lumi dell'ultima ora, che forse però sarebbe stato preferibile ascoltare prima, onde avere qualche possibilità di giudizio a priori e non a posteriori. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Mattioli.

BOZZA NON CORRETTA

MATTIOLI – Grazie Presidente. Io non ho la presunzione di illuminare il Collega Guidotti; e quindi le poche considerazioni che farò tendono forse a illuminare un eventuale pubblico, che probabilmente, dalla discussione e, anzi, dall'illustrazione fatta fino a questo momento dal Collega Labanca, forse non ha colto esattamente di cosa stiamo discutendo e qual è il punto all'ordine del giorno. Allora, io credo che sia molto semplice ciò che noi stiamo affrontando in questo momento. E ciò che noi stiamo affrontando in questo momento parte da una consapevolezza che è difficile da negare, Collega Guidotti; e cioè il fatto che nel 2005 è impensabile che il singolo Comune sia in grado di pensare, programmare e produrre il proprio sviluppo in modo avulso dai Comuni che gli stanno accanto.

Questo è il dato da cui parte il ragionamento; ed è il dato che individua uno strumento politico all'interno di un architrave istituzionale; e cioè la possibilità di costruire - uso un termine un po' obsoleto ma per chiarire la questione - un piano regolatore condiviso, che coinvolge dieci realtà comunali, all'interno di un organismo che è stato scelto dalle maggioranze di quei dieci Comuni e che si chiama circondario imolese. E che ha avuto un'ulteriore definizione istituzionale attraverso la legge regionale che lo individua.

Allora io credo che quindi il tema sia: è possibile, è giusto, è necessario che si costruisca all'interno di questa libera scelta, fatta dalle maggioranze di quei dieci Comuni, uno strumento in grado di sapere costruire un piano regolatore congiunto? Questo è il problema. Questo è il problema sul quale ci stiamo confrontando questa sera. E invece cosa abbiamo visto questa sera? Abbiamo visto, come dire, nascere una specie di mitologia del Presidente del circondario; il quale, è stato detto, non può fare il Presidente perché è Assessore all'Urbanistica. E, consentitemi, per chi ritiene normale che Berlusconi faccia il Presidente del Consiglio, è un po' forte affermare che Stagni non possa fare il Presidente del circondario perché è Urbanistica di Imola.

Ma è stato detto di più. Questo Stagni è diventato Fausto Coppi: un uomo solo al comando. Io credo che sarebbe ora di demitizzare la cosa. Cioè Stagni è Presidente di un organismo di secondo grado, all'interno del quale sono presenti 10 Sindaci dei dieci Comuni dell'area imolese, i Consiglieri comunali eletti e nominati, e coordina una struttura definita da una legge regionale che oggi tenta di darsi, attraverso una serie di meccanismi, una sua capacità di agire.

Questo è il tema. E su questo tema non serve, come dire, nascondersi dietro proposte che parlano di modifiche formali ma che in realtà sono sostanziali. Bisogna affermare se si è d'accordo o meno su questo. Bisogna dire, e debbo dare atto al Collega

BOZZA NON CORRETTA

Guidotti che coerentemente ha sempre affermato di essere contrario ad una fase di decentramento dei poteri negli Enti locali, bisogna dire se si è d'accordo o meno su questo ragionamento. Ripeto, noi partiamo da un dato; e il dato è che per volontà libera e definita delle dieci amministrazioni comunali si va a costruire un processo politico amministrativo che ha una sua ragione d'essere.

E non è vero quello che afferma la Collega Labanca, che non ci sono - come dire - elementi di indirizzo. Esiste un piano per lo sviluppo, votato non solo dai Consigli comunali del circondario ma confrontato con le forze sociali, con le forze economiche, con l'associazionismo del circondario, che ha definito quelli che sono gli elementi generali, quegli elementi di indirizzo che vanno a definire appunto i limiti ma anche le potenzialità della progettazione territoriale del circondario. In questo senso, come dire, si giustifica il ragionamento che si fa, anche in termini di vincoli, anche in termini di definizione di quelli che debbono essere gli elementi che ovviamente vanno confrontati tra i diversi Sindaci.

Afferma, la Collega Labanca, che le delibere, come dire, hanno una difficoltà. A me risulta fundamentalmente che solo a Borgo Tossignano si sia determinata questa situazione così difficile. Conoscendo io da poco tempo alcuni Consiglieri di minoranza di Borgo Tossignano, non ho dubbi nel sapere per quale ragione è successa questa cosa; visto che sono riusciti in Consiglio di circondario a fare le due di notte per decidere se le targhe alterne andavano bene o il giovedì o la domenica. Debbo dire che ieri sera c'è stato il Consiglio comunale a Medicina e questa delibera è stata approvata, peraltro con l'astensione delle minoranze, compresa Alleanza Nazionale; mi risulta che anche a Casalfiumanese la stessa cosa è avvenuta ieri sera, senza particolari problemi. Ovviamente questo costituirà probabilmente un problema di relazione tra Alleanza Nazionale provinciale e quella locale.

Quindi io credo che questo sia il tema. Allora, su questo tema, oggi noi siamo di fronte ad una scelta, che oggi coinvolge il circondario ma che sta coinvolgendo fundamentalmente tutte le associazioni dei Comuni. Perché si è colta questa esigenza, si è colta l'importanza di questa esigenza, si è colta l'importanza della qualità di questa esigenza. E noi oggi questo stiamo deliberando; e non altro. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere De Pasquale.

DE PASQUALE – Grazie Presidente e grazie Colleghi. Sarò breve perché il Collega Mattioli mi ha reso superflua la sottolineatura di alcuni aspetti che ha ben evidenziato lui, appunto. Io, però, avendo già osservato un inizio di questa discussione nella Commissione che presiedo, ci tenevo a fare notare al Consigliere Labanca e ai

BOZZA NON CORRETTA

Colleghi di minoranza che in realtà in Commissione chi non ha voluto entrare nel merito dell'accordo sono stati proprio loro; sono stati proprio loro, perché in Commissione - è bene che anche chi non c'era lo sappia - l'unico obiettivo, mi viene da dire il nemico, individuato negli interventi dei Consiglieri di minoranza, è stato lo strumento. Lo strumento in questo caso del circondario.

Quindi non si è scesi nel merito di che cosa lo schema di accordo andava a proporre; ma ci si è limitati a dire: non ci piace il circondario. Quindi, poiché questa cosa la fa il circondario, non piacendomi il soggetto, non mi piace neanche la cosa che viene fatta. Questo è un dato di fatto. C'è un verbale della Commissione ed è importante che anche chi ci ascolta lo sappia.

Il secondo punto che vorrei sottolineare a chi mi ascolta è appunto relativo alla natura degli emendamenti. Perché, vedete, uno può chiamare costruttivi sette emendamenti, che non sono 70 e di questo in effetti io ringrazio personalmente, non avendo come massima aspirazione fare le due di notte, però, quando questi emendamenti, nella sostanza, vanno di fatto, oggettivamente, a rendere difficoltosa l'attuazione dell'accordo, quando non - in certi punti - impossibile, beh, effettivamente non si tratta di emendamenti costruttivi e migliorativi. Si tratta di un tentativo di svuotamento dello strumento.

E faccio un esempio. Io vengo da una banalissima e umilissima esperienza di quartiere, che però in questo dovrebbe essere condivisa anche dal Consigliere Guidotti. Ricordo di avere visto passare, proposti dal Comune di Bologna, tantissimi schemi di accordo. In tutti, mi pare di ricordare, c'era una clausola di elasticità, trattandosi appunto di schemi di accordo; a partire dal genere letterario dello schema di accordo. Il fatto che quando, poi, si va in fase conclusiva, convenzionale, nel senso che si firma il contratto, attuativa, ci deve essere un margine di aggiustamento. E questa è - diciamo - la formula che invece l'emendamento numero 2 mi pare chiedeva proprio di eliminare.

Cioè non siamo di fronte a uno scippo, come ha detto il Consigliere Labanca, della potestà deliberativa del Consiglio provinciale. La formula di elasticità parla di lievi modifiche di carattere non sostanziale. Tant'è che poi c'è sempre la fase successiva, in cui si valuta se il prosieguo dell'accordo rispetta le linee di indirizzo appunto dello schema, che è quello che noi oggi andiamo ad approvare, che mi auguro sia approvato.

E vengo alla sostanza, per poi concludere, che mi sta più a cuore. Noi tutti patiamo, a Bologna e Provincia, grandissimi problemi di inquinamento, di congestione, di dispersione irrazionale degli insediamenti, causati appunto da una pianificazione

BOZZA NON CORRETTA

urbanistica che in passato si è fermata al confine comunale. Tutti abbiamo sempre detto, almeno io non ho sentito dire nessuno che non esiste questo problema e che le cose vanno bene come sono. Ora, oggi, lo strumento della pianificazione associata è l'unico, è l'unico strumento concreto e praticabile per voltare pagina, per cioè iniziare a guardare al territorio con una ottica che non è quello dell'interesse del singolo Comune ma un interesse più generale, appunto metropolitano.

Ora io vorrei chiedere agli amici e Colleghi di centro destra, al di là - diciamo - delle giuste e legittime questioni procedurali, nelle quali effettivamente sono maestri, perché io non sarei altrettanto bravo a individuare, insomma, il profilo di eventuale criticabilità di un percorso, però, in sostanza, a chi ci ascolta, ai cittadini diciamo che cosa proponete. Se non va bene la pianificazione associata, se ogni Comune deve fare da sé, allora o vanno bene le cose come stanno, vanno bene le polveri, vanno bene le code di un'ora e mezza per venire a Bologna dai Comuni della cintura, o se no ci deve essere un'altra soluzione.

Qual è questa soluzione, se non va bene la pianificazione associata? Quando voi oggi voterete, mi pare di capire, contro questo accordo, non so, fate una scelta che mi stupisce; perché mi sembra che manchi completamente l'alternativa, l'alternativa positiva. Cosa dobbiamo fare davanti al problema insediativo? Continuiamo a costruire tutto dovunque? Mandiamo avanti i 190 insediamenti produttivi che ci sono adesso? Oppure ha ragione il PTCP, che dice: beh, facciamone un pochino di meno, un pochino più concentrati, con migliori dotazioni, di trasporti, ecologici e così.

Ragazzi, qui il bivio è evidente: o le cose vanno bene così, allora diciamo no alla pianificazione associata e andiamo avanti come si è sempre andati, e ci teniamo la città e la Provincia con il traffico e i problemi di inquinamento che stiamo avendo; oppure qualcosa bisogna fare. Se la pianificazione non va bene, c'è qualcosa di meglio, ditecelo cos'è questo di meglio. Io, non conoscendolo, non avendo capito che cos'è, dichiaro il mio voto favorevole, mio e di tutto il Gruppo, e anche convinto e soddisfatto, perché si sta praticando finalmente questa strada che ritengo, riteniamo, quella giusta per cambiare aria, per voltare pagina; e mi auguro che a questo accordo, a questo schema di accordo presto altri ne seguano, in modo che tutta la Provincia di Bologna si orienti a questo modo di considerare il territorio, in maniera integrata e associata e non più per singolo Comune. Vi ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Rispondo subito al Consigliere De Pasquale, che ci dice che cosa c'è di meglio. Mandarvi a casa, Consigliere. Perché sono

BOZZA NON CORRETTA

cinquant'anni che governate e non avete risolto niente. Tu, perché fai parte di una (inc.) che è al governo, quindi non possiamo dire che fino a ieri non c'erano. Non ci sarai stato tu personalmente ma c'erano altre persone, che non hanno risolto niente. Quindi mandarvi a casa. Questo per risolvere... come primo discorso.

Devo poi anche dire che mi è piaciuto l'intervento del Consigliere Mattioli, quando ha detto: siamo qui per discutere. No, Consigliere Mattioli, noi abbiamo discusso, voi avete ascoltato; alla fine non c'è stata discussione. E questo mi permette di dire - e mi fa piacere - che abbiamo inventato una nuova moda o una nuova maniera di fare politica. Perché così, se la Presidente Draghetti, fra cinque anni, quattro anni e tre mesi, vorrà ricandidarsi, non avrà bisogno di forze politiche che la sostengano ma basteranno i dirigenti. Perché nel momento che i dirigenti la sosterranno, in automatico lei sa già che avrà tutto per potere vincere alle prossime elezioni.

Non c'è stato un dibattito, Consigliere Mattioli. Non c'è stato niente. C'è stata una presa d'atto di un dirigente che ha detto: non mi vanno bene... non di una maggioranza, non di un Assessore; perché l'Assessore non è neanche intervenuto. Di un dirigente che ha detto: quelli che sono gli emendamenti presentati dalla minoranza non mi vanno bene. Se questa è la maniera di fare politica, probabilmente non abbiamo capito niente. O meglio, non abbiamo capito niente noi che siamo qua. Perché forse bisogna farla in una maniera un po' diversa.

Poi, Consigliere Mattioli, però avere ragione lei, puoi avere ragione tu sulle cose che dici; non è scontato che abbiamo ragione noi. Ma bisogna forse confrontarci. Allora, il confronto non c'è stato. Il confronto politico, su questi temi che oggi noi abbiamo sollevato, non c'è stato. E ancora, l'amico De Pasquale, che dice che in Commissione non siamo intervenuti e abbiamo criticato una cosa che è il circondario di Imola. E' vero; noi, politicamente, lo criticiamo, come politicamente criticiamo le Comunità montane, come politicamente criticiamo tutti quegli Enti di sottogrado completamente inutili, che non servono a niente se non a spendere dei soldi pubblici. Ma abbiamo presentato degli emendamenti in funzione di quello che nella Commissione è venuto fuori.

Allora forse ha sbagliato il Presidente della Commissione a non rifare un'altra Commissione, nella quale bisognava discutere gli emendamenti. Prego? Ma non ne abbiamo parlato, perché ci è stata presentata una cosa quel giorno; e li abbiamo studiati. Forse non è detto che una persona debba venire, se vuol fare veramente un ragionamento dal punto di vista politico, con già le cose preconcrete. Perché allora

BOZZA NON CORRETTA

sarebbe ostruzionismo; allora sarebbe voglia di cambiare le virgole, per creare solamente dell'opposizione becera a fine a se stessa.

Siamo capaci di farlo, Consigliere De Pasquale? Ti assicuro che ve ne daremo la prova, che siamo capaci di fare anche quello. Il discorso è che noi ancora, probabilmente in maniera stupida, pensiamo di poterci confrontare all'interno di questo Ente in maniera propositiva; pensiamo di poter essere all'interno di questo Ente anche una forza non solo di una forza di opposizione ma una forza che può essere propulsiva. Tutte quelle cose che la Presidente Draghetti ci ha detto il giorno del mandato, ci ha detto il giorno della presentazione: sono speranzosa - adesso non mi ricordo le parole precise - che le minoranze daranno un loro lavoro costruttivo. Tutte le volte che noi lo diamo ci troviamo dei muri davanti.

Questo è il dato di fatto. Quindi, se quello che noi dobbiamo fare qui è solamente di alzare la mano per dire no, non è quello che riteniamo giusto fare. Andrà bene alla maggioranza, di alzare la mano per dire sì, perché non interviene, come diceva il Consigliere Guidotti prima, la muta dei Portici. Abbiamo anche il giornalino dei Portici, quindi direi che meglio di così non potrebbe essere. La muta dei Portici!

Allora, questo è il problema di fondo. Non c'è un dibattito vero, non c'è un dibattito politico reale, all'interno di questo Ente. C'è solamente una chiusura preconcepita a tutto quello che dicono le minoranze. Non è la maniera di fare la politica di oggi. Io credo, e forse il Consigliere Mattioli dovrebbe ricordarselo, che il Governo stia dando una dimostrazione molto diversa a Roma; perché a Roma il dialogo c'è. Poi si parte da posizioni completamente diverse e forse alla fine si arriva a posizioni completamente diverse. Ma il dialogo c'è sempre stato; e non ci si è mai tirati indietro solamente a colpi di maggioranza o lasciando parlare gli altri.

Si è sempre risposto. Ripeto, con delle decisioni che possono essere anche diverse ma si è sempre risposto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Caserta.

CASERTA – Veramente adesso mi sembra che la minoranza stia un po' esagerando; perché abbiamo avuto una discussione in Commissione che è stata estremamente approfondita, lunga, dove l'Assessore è intervenuto e ha dato risposta e abbiamo espresso pareri. Tra l'altro la materia del contendere non mi sembra così, diciamo, esiziale da richiedere uno dispiegamento di dramma democratico come quello che si sta sostenendo stasera. C'è stata una discussione, ci sono delle obiezioni, ci sono delle risposte di carattere tecnico e delle posizioni politiche.

BOZZA NON CORRETTA

E poi, anche per la prassi che c'è in questo Consiglio provinciale, tante volte l'opposizione, anzi, tutte le volte che l'opposizione fa interrogazioni o interpellanze, tante volte si ritiene soddisfatta delle risposte. Quindi c'è una dialettica, c'è una funzione della minoranza; ma non mi sembra che la maggioranza abbia un atteggiamento di arroganza. Se non quando si intravede, e qualche volta questo secondo me succede, e la minoranza si deve assumere questa responsabilità, che le posizioni espresse dalla minoranza sono surrettizie o rivolte essenzialmente soltanto a creare delle questioni superflue sul piano della concretezza politica e anche della linearità.

Voglio poi concludere rammentando che sarebbe il caso che, per quello che riguarda il livello nazionale, ci fosse un po' più di pudore, perché quello che si sta facendo, con lo stravolgimento della nostra Costituzione e con l'arroganza del Governo della maggioranza, che impone una non discussione di fronte a uno stravolgimento di una cosa ben più importante di quella che stiamo discutendo, insomma, prima di fare paragoni ci penserei bene.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Govoni.

GOVONI – Egregio Presidente, gentile Presidente della Provincia, Colleghi, io mi sento di intervenire per non lasciare inevasa l'istanza del Collega De Pasquale; il quale ha detto: ah, il centro destra, la CdL è contraria alla pianificazione associata. Non vorrei che il Consigliere De Pasquale andasse a casa e stasera non riuscisse a vivere una serata serena proprio perché non ha risposte rispetto a questo quesito.

Il problema, Collega De Pasquale e Colleghi della maggioranza, non è essere contro o a favore della pianificazione associata; quindi non è pianificazione associata sì/no. E' pianificazione associata: come. E' questo l'arcano. Perché, se la pianificazione associata prescinde dal principio di sussidiarietà, che tutti predicano ma che pochi, se non all'interno della CdL, praticano, rischia di essere, nella migliore delle ipotesi, dirigismo autoritario, nella peggiore creazione di un sistema di poltronifici. Che non significa la creazione di divani ma la moltiplicazione, per partenogenesi, di posti.

E questi non sono posti... possono essere considerati posti di lavoro, è chiaro; ma non sono posti, come dire, funzionali alla pianificazione associata. Sono posti funzionali alla gestione del potere; che è cosa ben diversa. Perché porsi il problema di come realizzare la pianificazione associata, se non si è metabolizzato, non significa averlo letto, forse capito, metabolizzato cosa significa il principio di sussidiarietà, quindi cercare di valorizzare dal basso le istanze, cercare di coinvolgere nel governo della amministrazione, a tutti i livelli, la cosiddetta società civile, nei suoi corpi, nelle sue

BOZZA NON CORRETTA

funzioni di organizzazione, è chiaro che la risposta che si rischia di dare è una risposta verticistica, una risposta dall'alto, una risposta tendenzialmente antifunzionale.

Su questo oggi, è cronaca, non storia, interviene a supporto della nostra posizione politica un bell'intervento, devo dire, tra l'altro di un Collega del Consigliere De Pasquale, e cioè il Vicepresidente della Regione Delbono. Il quale scrive: bisogna deburocratizzare la Regione. I casi sono due: o si spiega a Delbono che la Regione non deve essere deburocratizzata, quindi Delbono ha preso una topica, d'altronde il programma di Errani lo conoscono forse tre addetti ai lavori, per cui può anche essere che, non avendolo letto, forse partecipato fino in fondo, Delbono non abbia capito che in realtà si va in un'altra direzione.

Oppure, Colleghi della maggioranza, forse sarebbe il caso di aderire rispetto a questo pronunciamento forte del Vicepresidente Delbono. Perché se Delbono arriva a dire c'è un problema di eccesso di burocratizzazione, forse sta cogliendo nel segno; e forse non sono così sbagliati i nostri rilievi, le nostre istanze e anche soprattutto le nostre proposte, che sono state codificate oggi in questi emendamenti.

Ora - e voglio concludere - è un invito il nostro; cioè stiamo veramente attenti che il punto di sofferenza, rispetto alla pianificazione associata, che noi - noi - individuiamo nel rapporto fra la giusta, legittima, necessaria rappresentanza democratica e la gestione amministrativa, rimanga in equilibrio; perché, se si squilibra a favore e sempre e solo ed esclusivamente a favore della gestione amministrativa, quelle istanze che noi diciamo di volere ricomprendere rischiamo di alienarle, rischiamo di vilipendere, in un certo senso.

Quindi pianificazione associata sì; su questo siamo tutti d'accordo. Sul come... desideriamo confrontarci. E l'abbiamo fatto, e l'abbiamo fatto concretamente, nel merito, con la presentazione di questi emendamenti. Una chiusura rispetto alle parole del Consigliere Caserta. Io credo onestamente che si faccia fatica a dire che ciò che è stato prodotto da decenni di Commissioni bicamerali, perché, signori, nelle Commissioni bicamerali non è che si discuteva del planisferio, si discuteva di come modificare la seconda parte della Costituzione. La bicamerale di D'Alema non è che parlava della Stele di Rosetta; cioè parlava di riforme costituzionali, di come modificare la seconda parte della Costituzione.

Ora, un percorso istituzionale, costituzionale, arriva a maturazione... Nei decenni scorsi quasi tutti i Presidenti sono stati di centro sinistra; e allora si stava discutendo di come aggiornare il nostro sistema delle regole. Oggi c'è un golpe? E' l'istituzione di un regime? Ma, insomma ci vuole anche un minimo di onestà culturale, oltre che politica. Anche da parte di chi, nello scorso mandato, nella scorsa legislatura, ha approvato una

BOZZA NON CORRETTA

riforma del Titolo Quinto della Costituzione che non un personaggio qualunque, un costituzionalista come Barbera, ha definito una aberrazione; perché è la madre di tutti i conflitti costituzionali e istituzionali fra le Regioni e il Governo centrale. Ed è passata con quattro voti a favore.

Queste cose qui non possiamo dimenticarcele. Bisogna avere anche un po' di pudore quando si citano alcuni fatti. E concludo così il mio intervento. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Do la parola all'Assessore Venturi, Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Molto brevemente, per dire tre cose. La prima; sugli emendamenti il Consiglio provinciale si è già espresso, così come si siamo espressi nel merito durante la discussione in sede di Commissione consiliare. Tra l'altro riprendendo temi di natura prevalentemente tecnica e non di merito, di sostanza, rispetto al progetto che abbiamo elaborato e che abbiamo sottoposto all'attenzione del Consiglio provinciale questa sera. Le formule di rito che di solito si utilizzano in tutti gli accordi e in tutte le convenzioni che abbiamo approvato, le forme di finanziamento che noi utilizziamo per sostenere, mettendo a disposizione strumenti e risorse a favore di quei Comuni che hanno attivato processi come quelli di cui parliamo, previsti da dei bandi regionali, e quindi in coerenza con la legislazione vigente, sono tutti temi che abbiamo trattato allo stesso modo in sede di Commissione consiliare e allo stesso modo li abbiamo, appunto, affrontati.

La seconda questione è sul metodo. Lo diceva già il Consigliere Caserta ma anche gli altri che sono intervenuti. Noi abbiamo sviluppato una discussione molto approfondita in sede di Commissione. Io ho presente; anche perché abbiamo ragionato nel merito delle questioni che anche qui, questa sera, venivano sottoposte per più di tre ore. Abbiamo preso atto, anche questa sera lo facciamo evidentemente con rammarico, perché - come dire - sul merito, sul progetto, sulle finalità e sugli obiettivi ancora una volta abbiamo discusso poco; viceversa, si è molto discusso della forma, del circondario, dello strumento, che tra l'altro una legge regionale, approvata dal Consiglio, ci fornisce come ambito di discussione e di elaborazione dei processi di pianificazione ma anche e soprattutto economici, sociali e di sviluppo di quella realtà.

Una discussione che tra l'altro noi abbiamo replicato venerdì 18 marzo; tra l'altro eravamo anche preoccupati perché era una giornata particolare, c'era anche sciopero degli Enti pubblici, dei dipendenti pubblici. Tra l'altro alla presenza di una quantità anche di Consiglieri - come dire - singolare, rispetto a quelli che solitamente

BOZZA NON CORRETTA

frequentano quella Commissione, sull'accordo territoriale per l'elaborazione dei piani strutturali in forma associata dei Comuni facenti parte dell'associazione Terre d'Acqua.

Anche lì abbiamo avuto modo di riprendere temi, di ragionare nel merito. Ricordo anche una discussione in ordine alla finalità. Noi precisammo, lo ricordo, il Consigliere Finelli, temi che tenevano conto delle realtà socioeconomiche differenti anche da quello che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale prevede, per il circondario di Imola, per l'associazione Terre d'Acqua e per tutti i Comuni che hanno già avviato bisogno importante lavoro in forma associata.

Tra l'altro, l'ho detto all'inizio, lo voglio ricordare anche in questa sede, lo strumento dell'accordo territoriale lo abbiamo già ampiamente utilizzato e lo stiamo già utilizzando anche con altri Comuni; e l'abbiamo ripreso questa sera, lo riprenderemo anche settimana prossima per gli altri Comuni. Proprio perché crediamo che sia lo strumento più importante e coerente non solo con la legge regionale urbanistica ma anche e soprattutto per tradurre su scala locale, valorizzando l'autonomia, il ruolo dei Comuni, della pianificazione territoriale sovracomunale, rappresentata dallo strumento di pianificazione che la Provincia ha approvato, come sapete, nel marzo del 2003.

E quindi la proposta politica e di governo dei processi di pianificazione, che la Giunta sottopone all'attenzione del Consiglio provinciale, è quella che questa sera vi chiediamo di approvare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Dichiarazioni di voto? Consigliere Labanca, prego.

LABANCA - Intendo fare una dichiarazione di voto che però deve fare giustizia su alcune cose inesatte che sono state dette. A me dispiace che evidentemente si neghi quello che è accaduto e quello che è anche agli atti; come mi dispiace anche che l'Assessore risponda sull'accordo, di cui parleremo, con i Comuni di Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Angola dell'Emilia, Calderara di Reno, e non ricordi la discussione che abbiamo fatto invece in Commissione. Io vorrei dire al Collega De Pasquale che gli emendamenti sono stati presentati al termine di quella Commissione.

Nello scorso mandato era anche prassi convocare una Commissione per valutare gli emendamenti e per discuterne insieme. Io, quando, martedì scorso, ho visto che l'oggetto non era iscritto all'ordine del giorno e mi era stato detto che era un oggetto urgente, che doveva essere votato, pensavo che avremmo fatto una Commissione per discuterlo. Non sono stata io che non li ho voluti discutere. Io gli emendamenti li ho presentati, insieme ai Colleghi, l'11 di marzo, il parere tecnico è stato espresso il 17. Allora non siamo noi che non abbiamo voluto discutere.

BOZZA NON CORRETTA

Ma dirò di più. Non è vero che gli emendamenti erano fatti per svuotare di contenuto; gli emendamenti ponevano il dito su alcune questioni. Quell'accordo aveva una sua valenza anche emendato nella forma in cui noi lo proponevamo; e probabilmente era anche più chiaro nella forma in cui l'abbiamo proposto. Dico questo perché non era, e io l'ho detto più volte nella riunione di Commissione, non era nostra intenzione assumere una posizione pregiudiziale; non c'era la volontà di votare contro; non c'era la volontà di dire: vogliamo aprioristicamente non votare questa delibera.

Noi volevamo aprire una discussione sul contenuto e sul metodo di questa delibera. Debbo dire che non c'è stata data l'opportunità di discutere né sul contenuto né sul metodo attraverso il quale si è arrivati alla delibera. Poi arriverò anche al contenuto di quel famoso punto numero 6, delle lievi e non sostanziali modifiche, che ci sta tutto e il contrario di tutto anche in italiano. Bene. Io ritengo che questo sia molto grave per il Consiglio. Penso anche che noi dovremmo valutare, e lo chiederò ai Colleghi di opposizione, di valutare quali iniziative; perché o questa clausola d'ora in avanti deve essere introdotta in ogni deliberazione oppure ci deve essere spiegato perché in alcune c'è e in altre no.

Ci sono delle esigenze politiche? Ci sono delle esigenze formali? Bene. Gli accordi per la formazione di questi piani trascendevano la formulazione del circondario. All'interno del circondario ci sono delle anomalie. Si poteva dare attuazione a questo anche indipendentemente dal circondario. E' questo che non è stato detto questa sera. E' questo che lei, Assessore, non ha detto: che il circondario non era l'unico strumento attraverso il quale si poteva dare attuazione. E' questo il punto cardine, secondo me.

Allora, ripeto, e non è marginale, rispondendo ad una mia interrogazione il Presidente della Provincia mi ha detto, su Perlasca e Palatucci, è cosa di altra amministrazione. Bene, su una questione così sostanziale, Giunte, Sindaci cessati, cessati, hanno deliberato; e noi, adesso, sulla base di deliberazioni assunte da Sindaci cessati, andiamo a stipulare un accordo quadro che diventa vincolante, che non è stato neppure rinnovato, richiamato o ratificato.

Bene, in presenza di queste anomalie sostanziali, qualificanti, precise, che non sono marginali... Io posso capire i Colleghi che hanno discusso fra quartiere e Comune di Bologna non abbiano la sensibilità istituzionale; ma il Comune era votato da tutti i cittadini del Comune di Bologna. Il circondario non l'ha votato nessuno; l'ha votato segmenti di territorio. E' qui la prima grande anomalia che noi abbiamo. Noi non è che non abbiamo capito, Assessore, il contenuto della deliberazione. Noi l'abbiamo capito molto bene; ma questa anomalia, questa assenza di corrispondenza tra il voto

BOZZA NON CORRETTA

amministrativo fra chi è eletto e chi ha la responsabilità politico istituzionale delle scelte, noi lo dovremmo dire tutte le volte.

Perché, se il soggetto attuatore non fosse il circondario, molte delle mie perplessità potrebbero anche non avere ragione d'essere. Ma nel momento in cui c'è un ruolo istituzionale, che è un ruolo politico ma che non ha una legittimazione politica, queste anomalie noi le diremo tutte le volte. Quindi il voto del Gruppo di Forza Italia sarà un voto contrario; e penso che non possa essere diversamente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliera Pariani.

PARIANI – Una brevissima dichiarazione di voto, per dire che, non avendolo fatto prima, noi abbiamo votato in maniera contraria agli emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia perché non abbiamo riconosciuto lì un progetto alternativo a quello che veniva oggi presentato in Consiglio. Nel senso, Consigliera Labanca, che non si può chiedere insistentemente all'Assessore di intervenire su emendamenti che di politico nulla avevano. Noi per lo meno non vi abbiamo riconosciuto della politica, lì dentro. Saremo inesperti, saremo incapaci di leggera; però tant'è che, semplicemente, quegli emendamenti cercavano di utilizzare qualche scappatoia per modificare qui e là la delibera, senza un sostanziale contenuto diverso dal punto di vista del progetto.

Anche perché mi pare di capire che non si nega, da parte del Gruppo di Forza Italia, in radice, il tema della concertazione da parte dei Comuni in sede di pianificazione urbanistica. Anzi, il Consigliere Govoni ha detto più sussidiarietà. E più sussidiarietà, per noi, significa che i Comuni scelgono in che modo relazionarsi tra di loro, anche in una progettualità che ha a che fare col territorio. E che questa scelta che i Comuni fanno è, in qualche modo, letta e coordinata e costruita assieme a chi, per legge, come la Provincia, ha la responsabilità di una pianificazione di area vasta, che certamente io credo non si può negare.

Ebbene, io credo che il tema della sussidiarietà non possa significare anarchia; soprattutto laddove le scelte che vengono compiute hanno fortissime ricadute dal punto di vista ambientale e anche della vita sociale delle persone. E mi preme anche ricordare che, purtroppo, noi analizzeremo come ultimo, all'interno di questo processo che sta oggi venendo avanti, l'accordo territoriale tra la Provincia e il Comune di Bologna, semplicemente perché nella passata legislatura c'è stato un Comune, il Comune di Bologna, che è rimasto indietro da questo punto di vista; cioè che non ha voluto aprire un confronto con i territori contermini e con la Provincia. E io credo che sia pericoloso pensare oggi, da questo punto di vista, che il candidato Presidente della Regione della

BOZZA NON CORRETTA

Casa della Libertà è quell'ex Assessore alla Pianificazione Territoriale del Comune di Bologna che questa cosa ha voluto negare.

Penso, quindi, che non ci possiamo fermare semplicemente al dato di fatto burocratico dell'accordo; ma ancora una volta ribadire come questo abbia un profondo significato in termini di governo del territorio. Che certo, Consigliere Finotti, può avere avuto delle lacune nel passato; può avere avuto delle lacune nel passato proprio perché c'era una legislazione urbanistica che, a partire dalla legge nazionale, era assolutamente dirigistica, era assolutamente dirigistica e negava in radice la sussidiarietà. Mentre oggi abbiamo questa forte opportunità di un lavoro fatto a partire dai bisogni dei Comuni sul territorio, in maniera concertata, per dare risposte di area vasta.

Bene, io penso che questo sia sufficiente per rispondere, anche politicamente, a chi sventola la bandiera della burocrazia ma dal punto di vista delle risposte, nei propri programmi, però, ha un'idea che è assolutamente burocratica, invece, delle istituzioni; e non capace di sperimentare nuove opportunità di relazioni tra i Comuni. Perché ricordo che la proposta opposta al circondario, che rappresenta un equilibrio tra la necessità dell'area vasta e il riconoscimento di una autonomia territoriale che vive nella società, ebbene, quella risposta, Consigliere Govoni, non so se lei lo sa ma a Imola, nella campagna elettorale del 2004, era la creazione di una nuova Provincia, Imola Faenza, che dal punto di vista dei costi, dal punto di vista della gestione certamente sarebbe stata più fortemente burocratica che non la creazione di un Ente di raccordo che non ha le funzioni dei Comuni ma ha la funzione di promuovere appunto la pianificazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Mi scuso se intervengo ancora ma io credo che il dibattito sull'oggetto stia avvenendo, magari in maniera non propriamente formalmente corretta, in sede di dichiarazione di voto, mentre quando si poteva fare un dibattito sull'oggetto la maggioranza, me ne scusi, anche se sento che è piuttosto sensibile su questo tema, non si è voluta confrontare sul tema. Io vorrei innanzitutto chiarire una cosa, e a livello personale e a livello politico, al Collega Mattioli, che mi ha chiamato in causa direttamente. Io personalmente credo che quindici anni di logiche politiche in quest'aula e alcuni convegni sul tema siano sufficiente testimonianza: sono sempre stato favorevole al governo di area vasta.

Diceva correttamente il Collega Covoni: il problema non è, in discussione, se siamo o non siamo favorevoli al governo di area vasta. Siamo favorevoli al governo di area vasta. Il problema è che cosa viene proposto come governo di area vasta e quali sono gli strumenti che il governo di area vasta intende utilizzare per fare il governo di

BOZZA NON CORRETTA

area vasta. Poi, Collega Pariani, se la Provincia sia più burocratica del circondario o sia meno burocratica, mi sembra che stia nei termini. Il circondario è un Ente di secondo grado, la Provincia è un Ente di primo grado.

Quello che noi diciamo è che quel particolare Ente, l'interpretazione del governo di area vasta che questa Provincia, che ha affossato, dieci anni fa, nel '95, se non vado errato, licenziando il Vicepresidente di questa Provincia, Assessore Vandelli, il governo di area vasta come Città Metropolitana, impedendo la realizzazione allora di quella che poteva essere una seria proposta di governo di area vasta, io credo che la Provincia sia... noi quello che contestavamo al circondario e alla Città Metropolitana, così come è interpretata da questa Provincia, è la carenza di democrazia che ha più volte manifestato.

La carenza di democrazia. Non è, lo dicevo prima, una mia invenzione, di dire la proprietà Stagni. Sono alcuni Consiglieri di minoranza che non sono riusciti ad avere i tempi sufficienti per potere approfondire il dibattito sul tema, in una riunione di Capigruppo disertata dai Colleghi di maggioranza, nel circondario di Imola, laddove il Presidente ha presentato, assenti i Capigruppo di maggioranza, il progetto, senza consentire un approfondimento e un riesame più approfondito e portandolo alla votazione.

Questi sono i temi. Voi inserite all'interno di un atto, che portate oggi, una abiezione giuridica che è potenzialmente dirompente; cioè inserite all'interno di un atto la possibilità di auto modificarsi, senza consentire e senza definire chi è che definisce, chi è il limite tra formale e sostanziale. Voi lo fate attraversando con atti separati e diversi, nei vari Comuni e nell'amministrazione provinciale. Lo fate reiettando con delle motivazioni per me formalmente eccezionabili gli emendamenti che noi andiamo a presentare. E poi vi presentate, anime belle, per dire: noi sì che siamo i tutori della democrazia, della rappresentanza del governo del territorio eccetera e voi minoranza non siete...

Eh no, della due l'una: o approfittate del ruolo di maggioranza, dei numeri che in questa sede il popolo vi ha dato, e rinunciate ad esprimere parere e votate automaticamente quello che vi viene proposto più dai dirigenti che dagli organi politici, o invece accettate questo ruolo politico di contraddittorio e accettate il dibattito. Non potete vivere con le scarpe strette e con le scarpe larghe. Decidete con quali scarpe volete girare. Però, ripeto, è anomalo, è anomalo il dibattito che ne è uscito; perché capisco anch'io che questa mia non è una dichiarazione di voto; però il dibattito è

BOZZA NON CORRETTA

scaturito nel momento in cui si è esaurito il dibattito e si sono cominciate le dichiarazioni di voto.

Questo sta una volta di più a dimostrare l'anomalia di questo dibattito e del modo di interpretare il ruolo delle maggioranze e delle minoranze, dei Consigli, dei consessi, che sempre di più sta prendendo anche questa amministrazione. La cosa è una deriva che non mi piace, l'abbiamo più volte segnalata; sarà oggetto però di attento esame e di analoghe attente controindicazioni che la opposizione e la minoranza andrà a prendere anche in questo Consiglio. E ribadisco, tanto per giustificare questo intervento, il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La ringrazio. Altri? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno. Appena possibile, controllate le schede, l'inserimento, appena possibile apriamo la votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 31, favorevoli 22, nessun astenuto, 9 contrari; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto, appena pronti. Ah, già partito. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 31, favorevoli 22, nessun astenuto, 9 contrari; il Consiglio approva.

Adesso io devo mettere in votazione l'urgenza di due ordini del giorno presentati. Sui tempi del Consiglio, ecco, sulla durata del Consiglio io mi affido al Consiglio stesso, eh. Chiedo scusa, non è ricreazione. Ecco, c'è stato uno spostamento. Ribadisco, noi di norma chiudiamo i lavori del Consiglio verso le venti, al massimo. Adesso metto in votazione l'urgenza dei due ordini del giorno presentati. Se nessuno si fa parte attiva per rivendicare la chiusura del Consiglio, io vado avanti; ecco, l'ho detta. Bene.

Allora, abbiamo l'urgenza per i due ordini del giorno. Il primo, nell'ordine, è quello presentato dal Gruppo di Forza Italia; non li ho numerati, quindi... Sul primo, per intenderci, è relativo alla nomina di Oriana Fallacci come senatore a vita, per inquadrarlo. Chiede la parola qualcuno, a favore o contro? Votiamo. Votiamo l'iscrizione immediata. La votazione appena possibile è aperta. Ricordo che stiamo votando l'urgenza dell'atto. Tutti i Consiglieri hanno votato? La votazione è chiusa: presenti 26, 8 favorevoli, nessun astenuto, 18 contrari; il Consiglio non approva. L'ordine del giorno viene iscritto per la prossima seduta consiliare.

Mettiamo in votazione l'urgenza sull'ordine del giorno presentato a nome della Commissione della Presidente Pariani, sulla Breda Menarini Bus. Apriamo la votazione. La votazione è chiusa: 27 presenti, 27 favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto.

Bene, nell'ordine, noi dovremmo affrontare prima l'oggetto 39, che è la proposta di ordine del giorno dei Consiglieri Sabbioni, Vicinelli e Leporati per istituire un fondo

BOZZA NON CORRETTA

a garanzia degli incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Votiamo l'ordine del giorno 39. Appena pronti la votazione è aperta. Pronti? Non ancora, bene. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 26, favorevoli 26, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Ordine del giorno 40. Ricordo che ho distribuito un ordine del giorno che ha alcune modifiche. Qualcuno chiede la parola? Consigliere Vigarani.

VIGARANI – Penso che sia doveroso un atto che esca da questo Consiglio in merito a questo progetto di legge che, per certi versi, in qualche modo, può raccordarsi con alcuni temi che sono emersi nel dibattito sulla delibera relativa al circondario di Imola. Anche perché questo progetto di legge dell'onorevole Lupi, che è il proponente, in qualche modo va a stravolgere alcuni capisaldi importantissimi per quello che riguarda gli strumenti urbanistici, le normative urbanistiche del nostro territorio.

Quindi, quando prima il Consigliere Govoni parlava di esigenza di pianificazione associata e di coinvolgimento della società civile, io voglio ricordare come in questo caso in questo progetto di legge queste stesse esigenze vengono assolutamente non tenute in considerazione. Anzi, si chiede, con questo progetto di legge, di poter fare un grosso passo indietro. Fra le altre cose, contro il ruolo delle stesse Province, che verrebbero, direi, in grande misura, espropriate di ciò che le normative attuali attribuiscono loro; tanto che l'UPI nazionale, all'unanimità, ha espresso una posizione di forte critica a questo progetto di legge.

Per sommi capi, credo che sia utile ricordare i tre punti di maggiore gravità che, a nostro avviso, vengono espressi in questo documento. Innanzitutto, per l'onorevole Lupi, le attuali regole urbanistiche sono considerate autoritative; nel senso che, a suo giudizio, il termine significa che praticamente gli Enti pubblici preposti esercitano in maniera autoritaria la pianificazione, in maniera dirigista e non condivisibile. E quindi propone una resa paritetica delle condizioni fra ruolo pubblico e ruolo invece dei soggetti economici che operano nel mercato immobiliare.

Quindi l'aspetto, a mio avviso, gravissimo è che in questo caso, prima ancora che le rappresentanze delle collettività possano esprimere un piano, beh, questo viene preventivamente concordato, in maniera paritetica, fra soggetti privati, e non l'intera collettività, e pubblici amministratori. Quindi si potrebbe sintetizzare così: via la città dei cittadini, spazio alla città delle immobiliari. Io credo che questo sia estremamente grave e vada rigettato con forza.

BOZZA NON CORRETTA

Poi, questo progetto di legge prevede in pratica la sparizione degli standard urbanistici, che è una conquista – voglio ricordare - di grande civiltà, che assegna a ciascun cittadino una quota di metri quadri di verde e di servizi, che vengono in questa legge sostituiti ora con la semplice raccomandazione a garantire comunque un livello minimo di attrezzature e servizi, anche con il concorso dei soggetti privati.

Un altro punto importante, che è stato fra le altre cose condannato unanimemente da tutto il mondo ambientalista e direi della cultura ambientale in generale, è che la tutela del paesaggio e dei beni culturali non farà più parte della pianificazione ordinaria delle città e del loro territorio. Così un'altra acquisizione essenziale della nostra cultura, che con la Legge Galasso e altre norme regionali la vede integrata in una salvaguardia unitaria, verrebbe in questo modo meno.

Qui non vogliamo difendere tout court ogni tipo di prerogativa della condizione normativa vigente in termini urbanistici. Io so benissimo come le pubbliche amministrazioni debbano fare costantemente i conti con le pressioni dei poteri forti legati ai costruttori, alle immobiliari; però, in questo caso, qualunque tipo di controllo verso questi soggetti, che sono essenziali nel panorama della vita civile e sociale, ma vanno in qualche modo mantenuti in un rapporto equilibrato con il territorio, verrebbe a loro data in pratica la totale possibilità di decidere del territorio in maniera assoluta.

Quindi io penso che sia importante votare questo O.d.G.. E in questa maniera si dà un contributo, credo notevole, alla difesa di quarant'anni di politiche urbanistiche che hanno visto sempre di più la centralità del cittadino e della partecipazione alle scelte nel nostro Paese. Penso che, con questo, daremmo un segnale importante in questa direzione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Controllate le schede inserite. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 21, favorevoli 18, nessun astenuto, 3 contrari; il Consiglio approva.

Votiamo l'ultimo ordine del giorno, che è quello che abbiamo iscritto sulla Breda Menarini bus, presentato dalla Presidente Pariani. Qualcuno chiede la parola? La Consigliera Pariani.

PARIANI – Presidente, solo per dire che questo ordine del giorno segue una discussione che abbiamo svolto in Commissione; e quindi è da vedersi come ordine del giorno scaturito dalla Commissione consiliare. Non è stato un dibattito lineare ma, tuttavia, su questi punti che riguardano la preoccupazione per il destino dell'impresa, la necessità di potere intervenire prima del perfezionamento della vendita con alcune

BOZZA NON CORRETTA

clausole, e sul patrimonio che la Breda Menarini Bus rappresenta per la nostra Provincia, c'è un accordo tra tutti i Gruppi e quindi credo e auspico che il voto ne sia conseguente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 22, favorevoli 22, nessun astenuto, nessun contrario.

Bene, a questo punto chiudo i lavori del Consiglio provinciale, augurando a tutti voi e alle vostre famiglie naturalmente buona Pasqua. Godetevela fino a Pasquetta, perché il giorno dopo siamo in Consiglio. Perfetto. Naturalmente anche a tutti i collaboratori, non solo ai Consiglieri, e alle loro famiglie, è ovvio. In particolare alle collaboratrici.